

Sotto una pioggia battente lavoratori da tutto il Paese

Dall'immenso corteo: "non ci fermerete"

Nei discorsi di Lama e di Giorgio Perugino, del Cdf Italsider, l'impegno a continuare la battaglia e la scelta di vita di Guido Rossa «Se la democrazia fosse quella vera, fascisti e brigatisti starebbero in galera» - Il centro della città non è riuscito a contenere tutte le delegazioni



GENOVA — I compagni Berlinguer, Natta, Pecchioli e Bisso, segretario della Federazione genovese, montano il picchetto di guardia nella camera ardente all'Italsider; nella foto a destra: un'altra veduta di piazza De Ferrari durante i discorsi commemorativi



(Dalla prima pagina) pena visto sbarcare un migliaio. A qualche centinaio di metri dalla piazza bisogna scendere e continuare a piedi. L'immenso sgarlo alberato ormai è già pieno di gente e dalla stazione Brignole escono in continuazione. Arrivano treni da tutta Italia e scaricano uomini, bandiere e striscioni.

Ritornano i ricordi di queste giornate genovesi. Ritornano le parole con cui i compagni di lavoro hanno parlato di Guido, del suo modo di stare tra loro, di essere «dei loro». Guido, l'operaio che lavorava come un orologio, il delegato che si occupava dei problemi di tutti. Guido, il compagno che non si è tirato indietro.

Non ha fatto gesti altisonanti, il compagno Rossa. E' semplicemente passato, con limpida coerenza, attraverso la ferocia spietata dei suoi assassini, i tradimenti meschini, le viltà piccole e grandi, la stupidità di chi avrebbe dovuto proteggerlo, portare almeno una parte del fardello che lui portava. E' passato anche attraverso le incertezze e le decisioni che ancora travagliano il mondo del lavoro. Ha dato tutto se stesso. Per tutta la vita. In un fondo. Per questo, oggi, nel giorno dell'addio, c'è questa folla.

È stata una grande giornata, iniziata nel primo mattino a Cornigliano, nell'auditorium dell'Italsider, a un passo dall'acciaieria, dove da venerdì era stata allestita la camera ardente. I compagni avevano vegliato Guido per tutta la notte. E nella notte erano venuti a rendere omaggio i tre segretari confederati: il Benvenuto, Macario e Lama. Poi, verso le due, era arrivato il compagno Berlinguer, accompagnato da Natta e Pecchioli.

In un grande cestino all'ingresso dell'auditorium sono raccolti i messaggi ed i telegrammi di cordoglio. C'è anche, scritta a mano dai bambini della 3ª A della scuola elementare «Carlo Patti» di Cornigliano: «Caro operaio dell'Italsider... se non noi i terroristi vogliono farvi paura... se voi resisterete quanto siamo grandi evremo nella libertà».

Alle nove meno un quarto arriva il presidente della Repubblica Pertini. Da queste parti lo chiamano Sandro. Cammino spedito, circondato dalla scorta. Bagnati il ministro dell'Interno, sembra fare a stargli accanto. Davanti alla salma di Guido Rossa, Pertini si sfilia gli occhiali e si asciuga gli occhi. Poi, con i gesti bruschi di sempre, si toglie di tasca la medaglia d'oro e l'appunta sul petto dell'operaio caduto. Infine si gira, invita al silenzio la piccola folla che lo circonda. Abbraccia la moglie di Guido ed esce.

Andiamo anche noi verso piazza della Vittoria, luogo del concentramento. La città è già percorsa da una marea di piccoli cortei. A Venegono anche dalla Sardegna — ci dice il tassista — ne ho ap-



GENOVA — La commozione di Pertini davanti alla salma del compagno Guido Rossa, a sinistra la moglie Silvia

Una spia delle Br opera nella Procura di Genova?

Nel comunicato dei terroristi assassini una frase pronunciata dal compagno Guido Rossa solo in istruttoria

Dalla nostra redazione

GENOVA — Domani si svolgerà a Genova un «vertice» di tutti gli inquirenti che si stanno occupando delle indagini per identificare gli assassini di Guido Rossa. Come noto a coordinare le operazioni è stato nominato il dirigente dell'UCIGOS (gruppo di lavoro che raccoglie i vari DIGOS locali) De Franceschi. Si sa però qualcosa di più sull'indirizzo che stanno seguendo la magistratura e gli organi di polizia?

Per questo fronte non c'è stato nulla di significativo e di nuovo. Ieri mattina i codici di palazzo di giustizia erano asfittici. Gran parte del personale è in vacanza. Ecco quello che ci è venuto in mente di persone che a poca distanza dall'edificio seguono il feretro del nostro compagno ucciso dando vita ad una delle più grandi manifestazioni di massa che si siano svolte a Genova. Oltre al procuratore capo Grisolia e al procuratore generale Moreno hanno partecipato alla manifestazione i magistrati Seicchi, Sani e Sant'Ilario, della giunta ligure della associazione magistrati, rappresentanti dei vari avvocati, delle persone degli uffici giudiziari.

Al suo posto di lavoro il Sottosegretario Guido Barile, che segue direttamente l'inchiesta.

Il magistrato ha confermato che dovrà essere ascoltato Berardi il «postino» la cui vicenda ha scosso la vita a Guido Rossa e attualmente detenuto nel carcere speciale di Novara. C'è stato anche, nella serata di venerdì, un incontro tra il procuratore capo Grisolia e gli altri magistrati, oltre a Barile, interessato, dice Grisolia, a fare un po' di «preparazione di vertice». «Facciamo qualche riunione», ha detto, «cerchiamo di utilizzare tutti gli elementi per coordinare e studiare le possibili iniziative. C'è un lavoro in corso, ma non ci sono novità significative».

Uno degli interrogativi che continua a scagliare con insistenza negli ambienti del Palazzo di Giustizia si riferisce alla frase citata tra virgolette dai «brigatisti» nel loro comunicato e attribuita al compagno Guido Rossa. Una frase che l'operaio comunista non pronunciò durante il dibattimento processuale e che può essere stata desunta solo dagli atti istruttori, se non è un'invenzione delle «Br». L'impressione è che i magistrati

Dobbiamo essere un grande testimone

(Dalla prima pagina) Genova antifascista e operaia per rivolgere il saluto estremo a un compagno modesto e coraggioso, modello di virtù civili e di fermezza politica: egli era un operaio delegato sindacale, militante della CGIL, comunista. E' caduto assassinato sotto i colpi del nemico subdolo e feroce.

Nel corso della sua lotta per la difesa della democrazia e per la propria emancipazione il movimento operaio ha conosciuto molti nemici. Ma questi sono fra i più vili perché operano come i fascisti e hanno lo stesso obiettivo dei fascisti, anche se si coprono con una bandiera che non è la loro per far le loro vendette sui lavoratori. Essi agiscono freddamente contro la unità democratica e antifascista, intervenendo feroce e spietato quando la situazione politica si fa più tesa per impedire che la spinta al cambiamento diventi efficace, capace di dar vita a un processo di rinnovamento e di autentica trasformazione della società.

Le brigate rosse non vogliono che la crisi economica, politica e morale che colpisce gravemente la nazione italiana sia superata; non vogliono che un Paese come il nostro — nel quale milioni di lavoratori, di giovani, di donne non hanno lavoro, nel quale le regioni intere del sud giacciono nell'abbandono, nel quale le decine di bambini muoiono di un male oscuro che colpisce però soltanto i figli dei poveri, un Paese nel quale dilagano la violenza e la corruzione — non vogliono che questo Paese trovi la strada del risanamento e del progresso. Il partito armato vuole soltanto aggravare e aggravare, i mali dell'Italia. A questo fine ricorre anche al delitto.

Noi non dimentichiamo in questo giorno di lutto tutte le altre vittime già tanto numerose: poliziotti, magistrati, dirigenti industriali, giornalisti e uomini politici, decine e decine di fermenti e di assassini. Ma oggi ogni cosa si fa più chiara, il disegno delle brigate rosse appare in tutta evidenza: il vero bersaglio dell'azione eversiva è il movimento dei lavoratori, il nocciolo più duro della resistenza democratica. L'ostacolo più saldo contro la reazione e la violenza armata.

Di fronte al compagno ucciso noi Federazione unitaria, movimento sindacale, cittadini coscienti e democratici, dobbiamo confermare, in un giuramento solenne, il nostro impegno a combattere fino in fondo, con incrollabile fermezza, per la difesa della democrazia. Ancora una volta leviamo la nostra critica e la nostra protesta nei riguardi delle inadempienze, delle inefficienze, delle coperture e delle omertà che ogni giorno si manifestano nell'azione contro il terrorismo. Le fughe di criminali fascisti e la impunità

Come sindacato, come classe difendere la Repubblica

Abbiamo una responsabilità come sindacato, come classe nella difesa della Repubblica, della libertà, abbiamo una responsabilità che non possiamo delimitare se vogliamo che il valore supremo per i quali abbiamo combattuto non vadano perduti.

Il dolore che ci accompagna in questo giorno non è passiva rassegnazione, non deve esserle. Occorre bandire ogni ambiguità, rifiutare ogni giustificazionismo, liberarsi da ogni paura. I miserabili equilibristi di chi dice di non stare né con Guido Rossa né con i terroristi, vogliono soltanto nascondere un appoggio all'assassinio e agli assassini.

Quando è in gioco la libertà, la ragione più alta della nostra vita, ogni speranza di progresso, i lavoratori non si tirano indietro, non si rifugiano in una illusione e vile neutralità, perché la classe operaia non è un mansuetito animale sacrificale: in democrazia essa non si fa giustizia da sé, ma reclama giustizia e fa il suo dovere perché giustizia si faccia, collabora alla difesa delle istituzioni, stimola la partecipazione dei cittadini alla lotta contro il terrorismo.

Nell'opera di conquista alla democrazia, il sacrificio verso i giovani, gli sfiducati, gli emarginati, dobbiamo essere instancabili. Il terrorismo deve rimanere sempre più isolato perché il suo carattere an-

Perché altri non debbano avere paura

(Dalla prima pagina) E chi, colpendo Guido, al buio e alle spalle, avesse per un solo momento avuto quell'illusione, dimostra di non avere capito nulla della storia del sindacato, dei comunisti, dei lavoratori. Di non sapere chi è carne e di che sangue siamo fatti, di quale ostinata rabbia e determinazione siamo capaci. Questa possente presenza di cittadini è un'ulteriore risposta che diamo a coloro che pensavano di rinchiuderci sgomentati dentro le nostre fabbriche.

Ieri, tra le migliaia e migliaia di cittadini di ogni fede politica che hanno sfilato in silenzio davanti a Guido, giovani, donne, bambini, alcuni si chiedevano perché, per che cosa era morto Guido Rossa. Guido è morto perché non si è piegato, perché non ha avuto paura davanti alle minacce che gettavano finalmente la maschera. Sapeva di dover vivere sino in fondo la sua militanza politica, come i tanti che lo hanno preceduto.

Lo ha fatto senza esitazione. Sapeva lui, come noi, da che parte stare, non si è messo a metà strada tra democrazia e barbarie, perché sapeva come sappiamo tutti che democrazia e classe lavoratrice che lotta per la sua emancipazione sono una cosa sola. Perché sapeva, come sappiamo tutti noi, operai, lavoratori, comunisti, donne, giovani, che questo Stato se lo vuoi trasformare lo devi prima difendere, così come in questa città, nella sua fabbrica, nella fabbrica di Guido, la classe operaia nel '45 aveva difeso gli impianti dalla cieca rabbia nazista.

Questo è il messaggio: Guido Rossa, medaglia d'oro al valore civile, è morto perché altri non debbano avere più paura in questo Paese, perché rispose vere ai giovani, agli emarginati, al Sud,

Dioperato e reazionario sia chiaro a tutti, perché ogni scienza umana che aspira a cambiare la società, che aspira al progresso e alla emancipazione del lavoro sia stralciata all'influenza nefasta di questi nuovi barbari. E' compito nostro, compagni lavoratori, è compito della Federazione, è compito della forza di classe e democratici che alla politica unitaria, alla azione unitaria, a una concezione della solidarietà nazionale che prima di ogni altra cosa aborrisce il terrorismo e lo combatte con fermezza.

Si parla troppo di delirio e di follia quando ci si riferisce all'eversione: a me pare che all'azione delle brigate rosse presieda un freddo e sereno disumano disegno politico, un disegno che si contrappone frontalmente ai nostri obiettivi di progresso, alla nostra stessa concezione della vita. Guido Rossa, operaio dell'Italsider, difendeva questa concezione della vita e per questo è stato assassinato.

Caro compagno Guido, io non ti ho conosciuto di persona: ma tu sei stato uno di quelle migliaia e migliaia di delegati operai, uomini modesti e onesti che credono profondamente in un'idea di emancipazione, in una causa di giustizia e che sono capaci senza parole superflue di servire con coerenza, con rigore, quell'idea, quella causa. Tu lasci un vuoto nella tua famiglia, nella tua fabbrica, nel tuo sindacato, nel tuo partito. Ma il tuo esempio moltiplica le nostre forze, esalta il nostro impegno inflessibile. Insieme alla tua sposa, alla tua figliola, ai tuoi compagni di lavoro, noi piangiamo ma la tua morte, ma il ricordo di te, l'esempio di saldezza morale e di coraggio civile che hai dato ai lavoratori e ai giovani vive in noi e darà i suoi frutti.

Il tuo sacrificio non sarà vano.

Noi lo ricordiamo e lo ricorderemo così, semplicemente, davanti al suo posto di lavoro, nella battaglia politica e sociale, nell'unico modo in cui i lavoratori, la classe operaia, i comunisti ricordano i compagni caduti, continuando la sua lotta, insieme a lui, per gli stessi obiettivi, per la stessa ostinata, tenace idea di cambiare questo paese, di trasformarlo.

Calendo, Guido ci ha lasciato una bandiera, all'an tifascismo, della libertà, della democrazia. Prendiamola strettamente in pugno, compagni: ci appartiene, come appartiene a noi Guido, come appartiene la storia per la libertà e per la democrazia in questo paese, alla classe operaia, ricordandola a chi troppo spesso lo dimentica.

Onoriamo così il compagno Guido, nell'unico modo in cui lo stesso avrebbe voluto essere ricordato: da operaio, da delegato sindacale, da comunista.

Alberto Leiss

Quale avvenire per la regione?
La DC lucana gioca ancora vecchie carte

Nel corso delle ultime settimane la Basilicata si è incontrata due volte con il governo nazionale: il 16 gennaio l'incontro tra il ministro De Mita ed i sindacati; il 22 quello tra il presidente del Consiglio dei Ministri e i parlamentari lucani.

Di fronte alla scarsità di risorse, gli enti di cui molti degli incontri sono stati studenti. Particolarmente grave è la situazione finanziaria degli enti di cui il governo ha la salvaguardia.

La gravità di queste posizioni va al di là della Basilicata. La sensazione è che da parte del governo e dei centri nazionali di direzione politica economica si intenda chiedere ai problemi posti in questi anni dalle lotte e dai movimenti che si sono prodotti nel Mezzogiorno interno, quasi come se si fosse trattato di una paradosso, di una questione secondaria da archiviare.

Al contrario, la questione è drammaticamente aperta. In questi anni, zone e regioni, popolazioni intere del Mezzogiorno più profondo, dopo una lunga fase di isolamento e di chiusura, sono entrate in movimento, si sono presentate sulla scena della lotta politica e sociale come protagonisti nuovi della vita meridionale.

Questa impostazione è diventata una sfida. Ha conquistato l'attenzione, ha riuscito a ridare slancio all'iniziativa popolare, a spezzare l'isolamento. Nelle aree interne ci si è sentiti rimessi in gioco. Una prospettiva si riapre: il Mezzogiorno interno potrà essere più un costo, poteva invece diventare una risorsa. In questo quadro la Basilicata ha ritrovato forza, fiducia, si è liberata di antichi complessi. Ha posto, portando un contributo originale nel mo-

Il convegno del PCI a Palermo
Esperienze e lotte delle donne nelle grandi città meridionali

Le drammatiche conseguenze dello sviluppo distorto del Mezzogiorno - Esigenza di una alleanza fra movimenti autonomi delle donne e forze che lottano per il rinnovamento

Dal nostro inviato
PALERMO - È emancipazione e liberazione della donna; cosa cambia nelle grandi città del sud? È il tema - e l'interrogativo posto agli intervenuti - del convegno del PCI aperto ieri mattina a Palermo, discusso per l'intera giornata e "sintetizzato" fino alle conclusioni tratte dalla compagna Adriana Seroni della Direzione Napoli, Bari e Palermo mese a confronto, nell'ottica delle donne, per compiere una ricognizione nella realtà e per precisare nei confronti delle masse femminili le proposte di impegno e di azione.

Da Bari sono venuti tra gli altri la deputata comunista Barbarossa, Enrico Piccone, capogruppo del PCI al Consiglio comunale; da Napoli la deputata Ersilia Salvato e il compagno Morada, assessore comunale. Delegazioni sono arrivate da Catania da Messina, da Trapani, da Agrigento, da Capri d'Orlando; dalla comunità «San Tommaso» di Longobucco. Sono presenti infine rappresentanze di operai della Tels Valentini, della FACU P e del Galathea siciliano, della consiliazione femminile regionale, di cooperative di lavoro disoccupate. Alla presidenza, Mimmi Seroni, il segretario della Federazione di Palermo Luigi Colajanni, le compagne Simona Mafai, Anna Grassano, Pina Mendola, Pina Orpello di Napoli, Mariacristina Nardini di Bari, Tea Dubois delle Puglie.

La relazione introduttiva di Maria Teresa Noto, responsabile femminile della Federazione palermitana, ha indicato i temi generali e quelli specifici sui quali immediatamente dopo si è avviato il dibattito. Una serie di messi sono venuti in luce tutti di stretta attualità in particolare per il momento politico che vive il Paese: quelli tra questione meridionale e questione femminile; tra le esigenze di un diverso sviluppo economico e civile, e di una nuova qualità della vita; tra occupazione e servizi sociali; tra conquiste legislative e necessità di dar loro attuazione; tra movimenti delle donne e movimento operaio.

Dalla nostra redazione
BARI - Il confronto sulla riforma della P.S. deve continuare nonostante la crisi di governo. La commissione interna della Camera deve proseguire il suo lavoro per definire, in tempi brevi, il testo di legge unitario. Simultaneamente, la commissione interna della Camera Mammì (PRI), e il gen. Enzo Feliani, dell'Esecutivo nazionale della P.S. e il prof. Sitarce, presidente della Facoltà di Giurisprudenza e Procuratore del Tribunale militare di Bari.

La nuova destra liberale punta invece ad un rapporto più stretto con socialdemocratici e repubblicani. Quanto alla DC non c'è dubbio che almeno per qualche decennio resterà il perno di ogni possibile governo: dunque bisogna spostarla a destra.

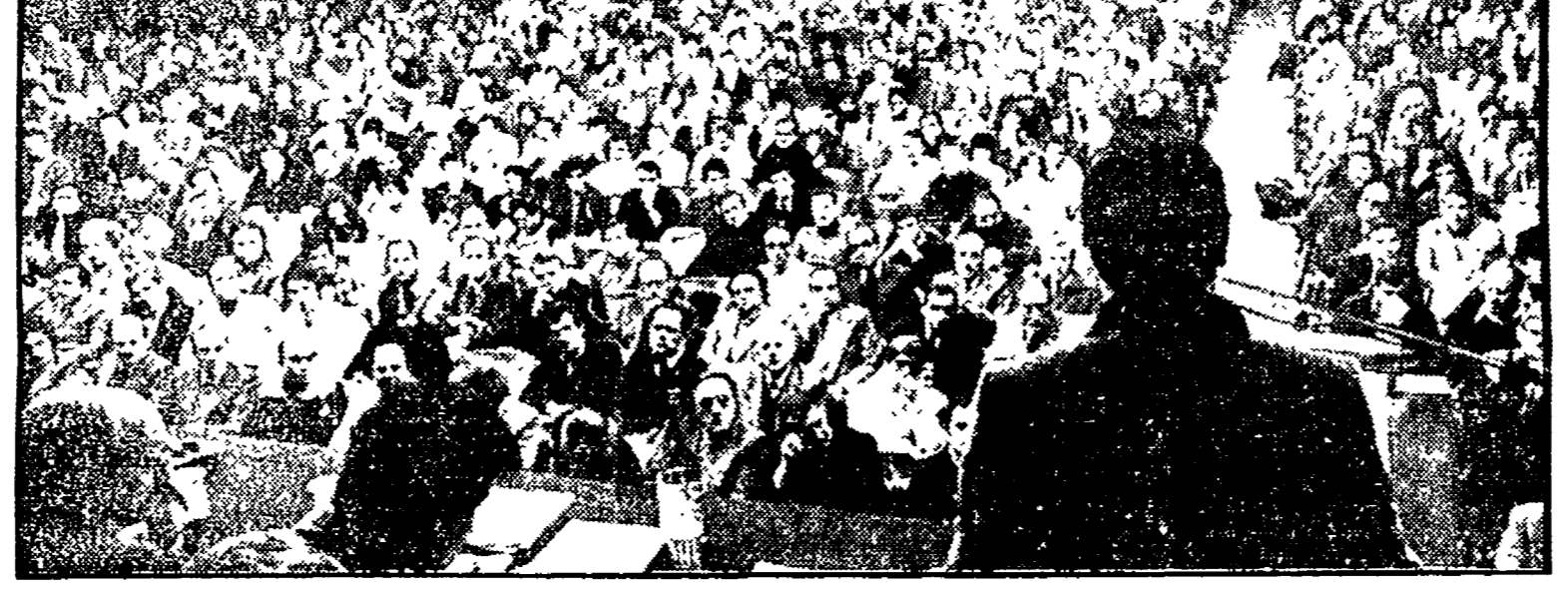
Il disegno politico di questa corrente è quindi più o meno questo: puntare su uno spostamento a destra del quadro politico italiano; cercare un'alleanza con PRI e PSDI, riportare il partito sotto l'ala protettiva di una Democrazia cristiana che ci si augura possa tornare alle sue posizioni degli anni '50.

Molte le critiche alla DC per i gravi ritardi subiti dalla riforma di polizia. Mammì si è impegnato ad interpellare i capigruppo della Camera, per vagliare la possibilità che la commissione interna possa contare anche nelle more della crisi.

Dalla nostra redazione
COMITATO provinciale per il sindacato unitario di polizia. Protagonisti del confronto, assai interessante e vivace, gli onorevoli Carnevale (PCI), Dell'Andro e Veronesi (DC), Di Vagno (PSI) e Belluscio (PSDI), il proconsole della commissione interna della Camera Mammì (PRI), e il gen. Enzo Feliani, dell'Esecutivo nazionale della P.S. e il prof. Sitarce, presidente della Facoltà di Giurisprudenza e Procuratore del Tribunale militare di Bari.

La richiesta avanzata in una «tavola rotonda» a Bari
«La riforma del corpo di P.S. non deve essere bloccata dalla crisi di governo»

I partiti democratici e il movimento dei poliziotti concordati: si prosegue in Commissione l'esame del testo unificato - L'impegno di Mammì - Divergenze sui diritti sindacali



La necessità della saldatura tra questi due momenti appare chiara e si riflette in come nel Mezzogiorno e in Basilicata la riforma finale, attraverso il quale si è deciso l'orientamento e la utilizzazione delle risorse finanziarie e della spesa pubblica. Il testo unificato di progetto, cui il governo interpellò i partiti, è stato approvato all'interno della DC lucana e si sono poste in questi anni l'obiettivo di un concreto rinnovamento economico e sociale della Basilicata.

Una vivace polemica c'è stata. Perché la loro volontà positiva di essere qualche ragione. Quali? Mammì non ha saputo dirlo.

Una vivace polemica c'è stata. Perché la loro volontà positiva di essere qualche ragione. Quali? Mammì non ha saputo dirlo.

La federazione della stampa e la federazione unitaria poligrafici hanno presentato un nuovo progetto sul rinvio della riforma dell'editoria: «Le drammatiche conseguenze per la stessa sopravvivenza di alcune aziende editoriali e i rischi reali che l'imminente crisi di governo si concluda con lo scioglimento anticipato del parlamento...»

Al XVI congresso
Si uniscono le minoranze nel PLI ma non turbano la segreteria

ROMA - Dopo tre giorni di dibattito filati via lise senza contrasti troppo netti e senza sorprese, il 16. Congresso nazionale del PLI si è animato proprio a poche ore dalla sua conclusione con un piccolo gruppo di minoranza che si oppongono alla linea e alla direzione di Valerio Zanone sono riusciti a superare le molte divisioni tra loro, accendendo in un'unica corrente: sempre minoritaria ma più consistente, e decisa a dar battaglia al gruppo dirigente che guida il partito.

Il battesimo di questa nuova corrente (che ha anche un nome) tiene a precisarlo uno dei fondatori, il deputato Raffaele Costa: «Chiamata autonomia liberale» è consistito in un'improvvisa conferenza stampa. Agostino Bignardi (presidente uscente del PLI), Livio Caputo (direttore della «Notte» di Milano), il vecchio ambasciatore Alanlio Brasio e Raffaele Costa si sono incontrati con i giornalisti, in una piccola aula del Palazzo della Tecnica, vicino alla sala dove era in corso il congresso, per illustrare la linea politica di questa nuova corrente.

La nuova destra liberale punta invece ad un rapporto più stretto con socialdemocratici e repubblicani. Quanto alla DC non c'è dubbio che almeno per qualche decennio resterà il perno di ogni possibile governo: dunque bisogna spostarla a destra.

Il disegno politico di questa corrente è quindi più o meno questo: puntare su uno spostamento a destra del quadro politico italiano; cercare un'alleanza con PRI e PSDI, riportare il partito sotto l'ala protettiva di una Democrazia cristiana che ci si augura possa tornare alle sue posizioni degli anni '50.

Una vivace polemica c'è stata. Perché la loro volontà positiva di essere qualche ragione. Quali? Mammì non ha saputo dirlo.

La federazione della stampa e la federazione unitaria poligrafici hanno presentato un nuovo progetto sul rinvio della riforma dell'editoria: «Le drammatiche conseguenze per la stessa sopravvivenza di alcune aziende editoriali e i rischi reali che l'imminente crisi di governo si concluda con lo scioglimento anticipato del parlamento...»

STORIA DELL'ARTE ITALIANA
Il 1° febbraio a Venezia Giulio Einaudi presenta alla stampa e ai critici la nuova opera

PROVINCIA DI PESARO E URBINO
UFFICIO LAVORI E CONTRATTI
IL PRESIDENTE
visto l'art. 7 della legge 2 febbraio 1973 n. 14
RENDE NOTO

Costruzione dell'Istituto Tecnico Industriale «E. Mattei» di Urbino - quinto lotto - opere murarie - Importo a base d'asta L. 810.000.000.
Le imprese che hanno interesse possono chiedere di essere invitate alla gara inoltrando apposita domanda in carta bollata che dovrà pervenire all'ufficio lavori e contratti - ripartizione segreteria dell'amministrazione provinciale di Pesaro e Urbino entro e non oltre le ore 14 del giorno 20 febbraio 1979.

COMUNE DI GENOVA
Avvisi di gare
Al sensi dell'art. 7 della legge 2-2-1973 n. 14 così come modificato dall'articolo 36 della legge 3-1-1978 n. 1 si rende noto che verranno indette le gare, da esperirsi a licitazione privata per il conferimento in appalto dei seguenti lavori:

COMUNE DI GENOVA
Avvisi di gare
Al sensi dell'art. 7 della legge 2-2-1973 n. 14 si rende noto che verranno indette le gare, da esperirsi a licitazione privata con il sistema di cui all'art. 24 lett. A) punto 2, della Legge 8 agosto 1977 n. 584, ossia con il metodo di cui all'art. 1 lett. A) della citata legge 2-2-1973 n. 14, per il conferimento in appalto dei seguenti lavori:

COMUNE DI GENOVA
Avvisi di gare
Al sensi dell'art. 7 della legge 2-2-1973 n. 14 si rende noto che verranno indette le gare, da esperirsi a licitazione privata con il sistema di cui all'art. 24 lett. A) punto 2, della Legge 8 agosto 1977 n. 584, ossia con il metodo di cui all'art. 1 lett. A) della citata legge 2-2-1973 n. 14, per il conferimento in appalto dei seguenti lavori:

COMUNE DI GENOVA
Avvisi di gare
Al sensi dell'art. 7 della legge 2-2-1973 n. 14 si rende noto che verranno indette le gare, da esperirsi a licitazione privata con il sistema di cui all'art. 24 lett. A) punto 2, della Legge 8 agosto 1977 n. 584, ossia con il metodo di cui all'art. 1 lett. A) della citata legge 2-2-1973 n. 14, per il conferimento in appalto dei seguenti lavori:

OGGI «ecco il ministro che ci vorrebbe»
«CARO Fortebraccio... visto che ormai è così corrotto da non poter più impiegarci, a rispondere a letteri, spero e in una volta, accetterò l'incarico di ministro con la riserva che ho scritto un manoscritto a proposito del disastro del terremoto. Mi sono di certo e sono, ma è così che si preferisce un po' più spesso il Fortebraccio, se non altro perché, a parer mio, piacerebbe conoscerne il suo parere sulla costituzione di Carlo Pini, il nuovo leader sociale e sulla soluzione di una mozione "grande" annunciata da Loren, che mi pare un po' più o meno sia stata a funzionare da coreografo per la speranza di opere d'arte. Insomma, che cosa ne pensi? Tuo Carlo Giuseppi - Varese»
«Caro Giuseppi, il responso è subito sulla frequenza Pini e consorte: non prima però di aver detto ragione sulla tua preferenza per il reo. Il candidato «Fortebraccio» è stato dato i tempi. Sappiamo quanto è lento a muoversi e a me quello divertente. Ma non ho spazio per dilungarmi ed ecco ai Pini. Tu la tua parte, ma pare un gran peccato, dal quale si possono desumere due cose...

Dall'on. Mammì
Smentito viaggio «turistico» di deputati in RFT
ROMA - Due giorni della camera del proconsole Monti hanno menato scandalo, con una corrispondenza da Bonn, su una presunta visita alla Germania Federale e in altri paesi europei, che sarebbe stata effettuata da una commissione di parlamentari, che si occupano del settore turistico. Dalla Camera è venuta una secca smentita. Un comunicato afferma che il presidente della commissione interpellato per approvare la riforma dell'editoria, in questo senso la FNSI e la FULPC concordano con le motivazioni dell'on. Aniasi, relatore alla Camera per la legge di riforma, che ha appunto proposto il decreto legge.

Chiesto anche dai sindacati
Decreto legge per la riforma dell'editoria?
La federazione della stampa e la federazione unitaria poligrafici hanno presentato un nuovo progetto sul rinvio della riforma dell'editoria: «Le drammatiche conseguenze per la stessa sopravvivenza di alcune aziende editoriali e i rischi reali che l'imminente crisi di governo si concluda con lo scioglimento anticipato del parlamento...»

Avvisi di gare
Al sensi dell'art. 7 della legge 2-2-1973 n. 14 si rende noto che verranno indette le gare, da esperirsi a licitazione privata con il sistema di cui all'art. 24 lett. A) punto 2, della Legge 8 agosto 1977 n. 584, ossia con il metodo di cui all'art. 1 lett. A) della citata legge 2-2-1973 n. 14, per il conferimento in appalto dei seguenti lavori:

Lettere all'Unità

La DC e quei leninisti (col trattino) della FLM

La FLM è un covo di leninisti, anzi di marx-leninisti (col trattino). Lo stabilimento...

Ma veniamo alle accuse. Esse sono contenute in un commento di uno dei comitati...

Innanzitutto, «Il Popolo» è falso, ed è verissimo, voglia di commentare: ci ha avuto le mani nel sacco...

Bruno Ugolini

Intervista sul «patto sociale» con il prof. Wilkinson di Cambridge



Perché sono fallite le politiche dei redditi

«Non passa la programmazione democratica, resta solo la restrizione dei salari» - Nuove contraddizioni tra settori protetti e non protetti

Dal nostro corrispondente

LONDRA - Stretta politica del consenso...

L'amministrazione laborista ha cercato di impostare, fin dal 1974, in stretta intesa coi sindacati...

«Mettendola insieme a programmazione a medio termine, pieno impegno e alcune riforme...

Cosa accade nei rapporti fra apparati sindacali e base durante l'applicazione della politica dei redditi?

In cambio stipendi di quasi un milione al mese - Ma i contributi sono calcolati su 400.000 lire

ROMA - C'è un'avventura di Fassoune, l'immaginario meccanico «mercenario del lavoro»...

Dieci ore al giorno, niente diritti per lavorare nei cantieri dell'Iran

IL TEHRAN - Le proteste dei lavoratori iracheni...

Le mani dei privati dietro la crisi delle miniere

L'ENI assiste passivamente - Il piano cambia per la settima volta - Un convegno del PCI a Piombino

Ormai si comportano come fascisti. Cara Unità. È stato questo dettante senza mezzi termini come fascista...

«Accordi del 16 marzo» mi è successo di verificare persona che non tutti andavano reticentemente col pensiero...

Sarà troppo grave come mettere ogni articolo con qualche parentesi esplicativa...

Esagero? Non lo credo, perché anche oggi qualcuno muore per portare l'Italia alla rovina...

Non servono le collette per le sezioni povere del Sud.

Cari compagni, vorrei rispondere alla lettera...

«Non pubblicate le lettere troppo lunghe». Caro compagno, vedo che con una certa frequenza...

Per una serie di ragioni piuttosto complesse, se economiche che politiche...

Pure la Federazione unitaria Cgil, Cisl, Uil ha deciso di intervenire...

Niente da fare, quindi, per i 1500 lavoratori rientrati in Italia...

Pasquale Casella

Il primo impatto dell'inflazione quando il tasso annuo si aggira in Italia...

Maurizio Boldrini

Errata corrige

Per un errore tipografico nella tabella sull'andamento dell'occupazione...

Antonio Bronda

o concetti o stile di dominio politico. Il sigillo è caduto a ricorrere alla compiacenza di persone più aggiornate...

La strana operazione per il Comitato di redazione del TG1

Caro direttore, anche l'Unità, come Paese Sora (al quale peraltro abbiamo dato il nostro contributo)...

Caro direttore, vorrei rispondere alla lettera...

Non servono le collette per le sezioni povere del Sud.

Cari compagni, vorrei rispondere alla lettera...

«Non pubblicate le lettere troppo lunghe». Caro compagno, vedo che con una certa frequenza...

Per una serie di ragioni piuttosto complesse, se economiche che politiche...

Pure la Federazione unitaria Cgil, Cisl, Uil ha deciso di intervenire...

Niente da fare, quindi, per i 1500 lavoratori rientrati in Italia...

MIMMA MAROTTA (Napoli)

«Non pubblicate le lettere troppo lunghe».

Caro compagno, vedo che con una certa frequenza...

Per una serie di ragioni piuttosto complesse, se economiche che politiche...

Pure la Federazione unitaria Cgil, Cisl, Uil ha deciso di intervenire...

Niente da fare, quindi, per i 1500 lavoratori rientrati in Italia...

GIANCARLO BERNIERI (Livorno)

Signe concetti difficili, più parentesi esplicative.

Caro direttore, il problema della leggibilità del giornale...

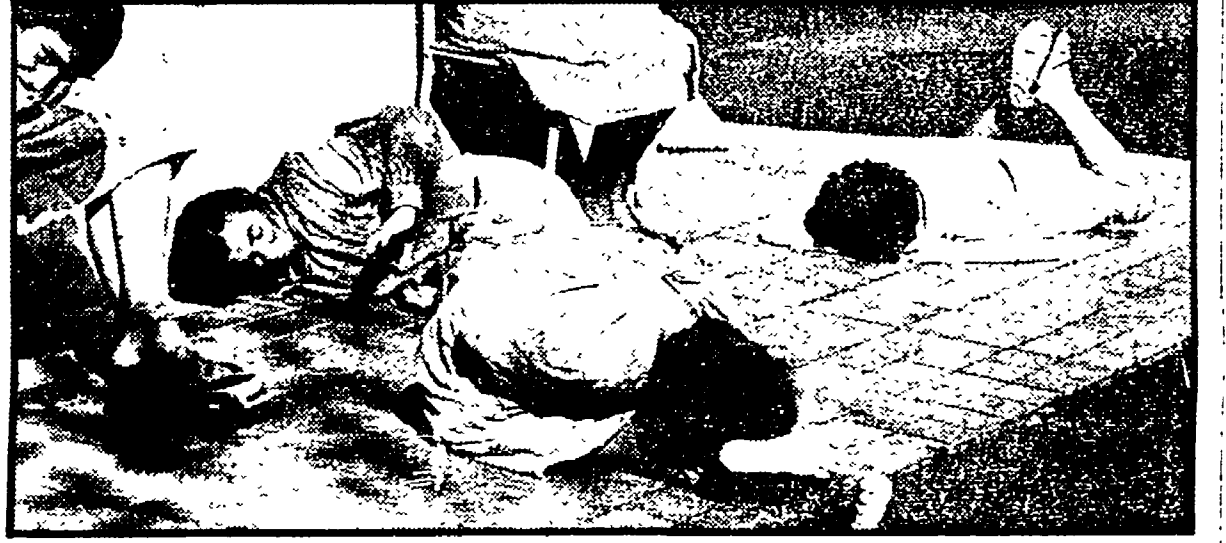
Il più delle volte, per di fatto organico di memoria o perché il tipo di lavoro svolto non richiede il continuo richiamo di alcune parole...

Antonio Bronda

ANTEPRIMA TV «TG2 Dossier»

Dopo la chiusura delle «fabbriche della follia»

La rubrica del TG 2, Dossier, curata da Lino Mastrolonardo, trasmette alle 21.15, sulla Rete due, un servizio dal titolo Guicciardini e il manicomio di Sennuccio Benelli...



L'agghiacciante immagine dell'interno di un manicomio



Ora ci prova Patrizia Lopez

La giovane cantautrice, già «spalla» di Eugenio Bennato, terrà martedì il suo primo recital a Napoli tutto da sola

Dalla nostra redazione NAPOLI - Arrivo a Napoli dopo un anno e mezzo di tournée...

Affrontare con rigore i problemi del teatro

Documento della Commissione prosa del PCI

La Commissione nazionale per la prosa della Sezione culturale del PCI ha elaborato il documento che pubblichiamo...

PAM SUPERMERCATI MILANO, CONEGLIANO, PORDENONE, TREVISO, BOLOGNA, BELLUNO, ROZZANO, TORINO

polli novelli (allevati a terra) al kg. lire 1380 cosce di pollo al kg. lire 1480 ali di pollo al kg. lire 690 pasta semola grano duro kg. 1 lire 490 riso maratelli gr. 1900 lire 1270 olio semi vari-soya lt. 1 lire 780 piselli medi trofeo gr. 400 lire 240 olio oliva venturi lt. 1 lire 1890 olio mais barbi lt. 1 lire 1240 formaggio latteria pressato etto lire 318 grana stravecchio scelto etto lire 899 confetture gr. 350 menz e gasser lire 520 orzo bimbo solubile gr. 60 lire 390 pomodori pelati gr. 800 lire 350 tonno all'olio ton bon 590 caserecci doria kg. 1450 pancracker pandea 490 whisky gold star cl. 75 lire 2490 grappa costa cl. 75 lire 1450 caffè suerte lattina gr. 200 lire 1340 sao caffè macinato sacchetto 2380 2 dentifrici giganti mentadent lire 1480 miradermo sapone bagno lire 340 dash fusto lavatrice 5090 calinda limone extra gigante lire 480 cosce e sottocoste di tacchino al kg. lire 1790 filizetta rondanini etto lire 378 350 gnocchi freschi gr. 500 lire 360 280

PROGRAMMI TV

- Rete 1 11 MESSA - Dal Santuario della Madonna di Monte Berico in Vicenza 11.55 INCONTRO DELLA DOMENICA (C) 12.15 AGRICOLTURA DOMANI (C) 13 TG L'UNA (C) - Quasi un rotocalco per la domenica 13.30 NOTIZIE (C) - Condotta da Corrado (C) 14.15 NOTIZIE SPORTIVE 14.20 DISCO RING - Settimanale di musica e dischi 15.15 NOTIZIE SPORTIVE 15.20 LA FEBBRE DELLA DISCOTECA - «Saturday night show» 16.30 90° MINUTO 17 TOMA - Telemil - «La pistola scomparsa» 18.15 NOTIZIE SPORTIVE E CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO - Serie B 18.50 IL CIRCO DI BILLY SMART 20 TELEGIORNALE 20.40 IL SIGNORE DI BALLANTRAE - Di Robert Louis Stevenson e Regia di Anton Giulio Majano 21.55 LA DOMENICA SPORTIVA (C) 22.55 PROSSIMAMENTE (C) - Programmi per sette sere 23 TELEGIORNALE

- di Edmo Fenoglio 18.30 PROSSIMAMENTE (C) - Programmi per sette sere 18.45 TG2 GOL FLASH (C) 19 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO (C) Serie A 19.50 TG2 STUDIO APERTO 20 TG2 DOMENICA SPRINT - Fatti e personaggi della giornata sportiva 20.40 CHE COMBINAZIONE - Appuntamento settimanale con Della Scala (C) 21.40 TG2 DOSSIER - Il documento della settimana (C) 22.40 TG2 STANOTTE 22.55 ITINERARI VIVALDIANI (C) - «L'estro armonico» ORE 16: Santa Messa, 11: Sci, 13.30: Telegiornale, 14: Campionati mondiali di ciclocross, 15.50: Il fuorigioco dei West, 16.30: Da Venere con amore, 17: Trovarsi in casa, 19: Telegiornale, 19.30: L'essenziale musicale, 20: Intermezzo, 20.30: Telegiornale, 20.45: Il villaggio sommerso, 21.45: La domenica sportiva, 22.15: Teleseriale. TV Svizzera ORE 16: Santa Messa, 11: Sci, 13.30: Telegiornale, 14: Campionati mondiali di ciclocross, 15.50: Il fuorigioco dei West, 16.30: Da Venere con amore, 17: Trovarsi in casa, 19: Telegiornale, 19.30: L'essenziale musicale, 20: Intermezzo, 20.30: Telegiornale, 20.45: Il villaggio sommerso, 21.45: La domenica sportiva, 22.15: Teleseriale. TV Francia ORE 9.55: Sci, 11: Telegiornale, 13.30: Cori, 12.57: Top club domenica, 13.15: Quattro stagioni, 14.30: Heidi, 15.20: Saperne di più, 16.20: Piccolo teatro, 16.35: Signor cinema, 17.35: Coccia, 18.15: L'essenziale musicale, 19.30: Telegiornale, 20.30: Telegiornale, 21.15: Documenti di creazione. TV Montecarlo ORE 18.45: Disegni animati, 19: Parolario, 19.20: Notiziario, 20: Jason Akca, 21: Il cane della sposa - Fim.

OGGI VEDREMO

Il signore di Ballantrae (Rete uno, ore 20.40) Lo svennato televisivo di Amor. G. Lino Mastrolonardo...

Itinerari vivaldiani

Dalla Basilica di San Marco a Venezia, verranno trasmessi questi concerti: Telemisura, tratti dal concerto armonico...

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1 GIORNALI RADIO: 8, 10.10, 13, 17, 19, 20.55, 23, 6: Rassegna musicale; 6.30: Piazza Maggiore; 7.35: Qui è evangelico; 8.40: La nostra terra; 9.10: Il mondo cattolico; 9.30: Messa; 10.20: Non ho parole; 11.15: Io, protagonista; 11.55: Radio ballata; 12.20: Rally; 13.30: Il calderone; 14.15: Carta bianca; 15.20: Tutto il calcio minuto per minuto; 16.30: Stadioguzzi; 17.50: Il calderone; 18.05: Radouno

- gradimento; 12: GR 2 anteprema sport; 12.15: Revival; 12.45: Il ramboro; 14.40: Romanza; 15: Tramassoni regionali; 14.30: Domenica sport; 15.20: Domenica con sport; 19.50: Spazio X; 22.45: Buonotte Europa. Radio 2 GIORNALI RADIO: 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 18.30, 19.20, 22.30; Un altro giorno; 7.55: Ozz; domenica; 8.45: Videofish; 9.55: Gran varietà; 11: Al gradimento; 11.35: Ato

CONTROCANALE

Donne e aborto

Un'utile trasmissione della Rete due sulla legge al centro di tanti attacchi

Ci auguriamo che molte donne abbiano avuto una visita in sala regia e la puntata di S. de' donna dedicata alla legge per la interruzione della gravidanza...

Venduto in Argentina il «Cristo» di Rosi

ROMA - Cristo si è fermato ad Ebboli il film di Francesco Rosi con Gianmaria Volontè che uscirà nelle sale cinematografiche italiane...

Mostra del programma teatrale a Udine

UDINE - L'attore teatrale Nico Pepe sta curando, nel palazzo AIACE di Udine, l'allestimento della prima mostra del programma teatrale di sala che sarà inaugurata il 29 gennaio...

86 film «pirati» sul mercato italiano

ROMA - Sono 86 secondo una rivista specializzata - i film abusivamente ridotti in super otto e illecitamente immessi sul mercato.

Con i lavoratori che hanno partecipato ai funerali del compagno Rossa

Dal nostro inviato

Stazione Ostiense, ore 23: il treno speciale per Genova sta lì, pieno, sul marciapiede ci stanno altre centinaia di lavoratori. L'organizzazione è già salitata. I sindacati, allestendo il convoglio, avevano previsto l'affluenza di un migliaio di operai, se ne sono presentati più di tremila. Sotto le penne di una fessia, uomini, donne, con gli stivaloni arrotolati e le bandiere rosse abbrunate sotto al braccio.

Tutta una notte a parlare sul treno operaio per Genova



Saliamo a fatica anche noi, stretti con gli altri nei corridoi, negli scompartimenti. Metà della notte dovrà farsi il viaggio in piedi. È stato così anche quando gli operai sono andati a Reggio Calabria, a Napoli. L'immagine più vicina è certo quella delle grandi manifestazioni sindacali, degli appuntamenti di lotta nazionali. Ma stavolta si respira un'aria diversa, diversa è il clima. Niente fischietti, niente tamburi di lotta, niente campanacci. «Le altre volte — dice un edile — partivano con l'incalzatura ma anche con l'entusiasmo. Oggi c'è più dolore, più rabbia, ma non coltura». I discorsi scompaiono, le discussioni vanno avanti fino a tardi, non smettono un momento. C'è anche chi dà una veste «ufficiale» al dibattito: la segreteria degli ospedalieri prosegue la sua riunione iniziata al sindacato in uno scompartimento.

BR, colonna propaganda

Dopo l'assassinio di Guido Rossa le condanne contro le br, quelle scritte, ufficiali, battute a macchina, sono venute anche dall'autonomia operaia, anche da quelle scritte a firma una: «Io fu in una lettera inviata a noi, ma pubblicata da Lotta Continua, che dice: «Noi, nella quale si dice che un certo operaio ha fatto bene ad uccidere una spia». C'era da aspettarsi, una sconfitta, ma questo scudore di spudoratezza, afferma che l'ha scritto per timor di essere punito. Peccato però che nella stessa lettera definisca il compagno Francesco Brindani, l'organizzatore dell'attentato, un assassino a quattro anni perché postino brigatista, e afferma poi che siccome Guido Rossa faceva mandato in galera, allora non bisogna scendere in giudizio. Non metterebbe neanche conto di parlare, se in realtà tutto ciò non fosse un indice di qualcosa di più grave, più allarmante. L'assassinio del compagno Guido Rossa, il bagno di sangue roto dai terroristi, l'emozione, il dolore, la rabbia, per questa morte, ci hanno forse fatto sentire, finora, quanto, dopo, è andato succedendo.

Radio Onda Rossa, per esempio: con i suoi dibattiti telefonici, nei quali ci si è confrontati, ha prodotto una passione chiara: chi aveva il microfono, dentro la sezione comunista per l'assassinio di Genova, sono rimasti quelli di pochi giorni indietro contro la gravissima incursione squadrista in sede di Radio Città Futura.

Anche in questa occasione la gente di San Lorenzo ha portato la sua solidarietà, mentre in questo stesso quartiere l'autonomia operaia tenta di nascondere l'isolamento in cui essa sta restando, attraverso le farneticazioni trasmesse via etere dalle radio dei «falchi». Ma i provocatori del movimento autonomo si sono fermati davanti alla risposta che la gente ha dato anche ieri mattina, proprio dove essi hanno impiantato le loro basi organizzative.

«Una via del Volce, non è San Lorenzo», diceva Mauro, un giovane compagno della FGCI — ma non possiamo dimenticare che un clima di paura e intimidazione ha trasformato in parte le stesse abitudini della gente di qui». E insieme allo zio, pensano che un'uscita col capo: «due bar tappati e sempre stato aperto fino all'una, le due di notte. Adesso alle dieci e mezza chiude. Neanche le trattorie sono più affollate come prima». «Va bene, Lodeo Mauro — ma nessuno si è tirato mai indietro ogni volta che la stessa sezione comunista del quartiere ha invitato alla mobilitazione».

Passiamo insieme davanti alla sede del PCI affollatissima, dopo le undici e un quarto. Ci sono anche alcuni commercianti, che subito escono per riaprire la bottega. Davanti trovano gruppi di donne ad aspettare. Sanno lezando le locandine a tutto esposte davanti al negozio e i commenti si intrecciano al rumore delle auto che hanno ripreso a rammantare per le strette di San Lorenzo.

Anche la televisione ha smesso di trasmettere in diretta i funerali del compagno Rossa e la gente è scesa nella piazzetta del mercato. C'è la voglia di recare un clima disteso, di riallacciare contatti, di riunire un tessuto popolare tenuto insieme a fatica solo grazie alla profonda tradizione democratica di questo quartiere.

do la sfiducia per le cose concordate e mai fatte. Tentano di rimescolare le carte perché altri, la DC, le hanno già rimescolate. Questo abbiamo detto. Infatti noi ci siamo trovati tutti d'accordo. Ma a qualcuno, dentro il sindacato non è andato bene questo discorso. Non ha avuto impetenza. Guarda quanti siamo». Sono tanti, edili, chimici, metalmeccanici, poi ci sono i vagoni degli statali, degli enti pubblici, dei poligrafici. Le testimonianze non sempre le stesse: la rabbia, lo sdegno, un'ora dopo l'attentato hanno svuotato i posti di lavoro. E ora la rabbia in che cosa si è trasformata? «Sarebbe facile dire che è diventata consapevolezza, ed è così, non è così», dice Camilloni della FIAM — Consapevolezza che lo Stato non è un'altra cosa la noi, che ne siamo parte, che lo difendiamo e lo maniamo avanti. Ma consapevolezza anche il dibattito nelle fabbriche non può essere finito. L'assassinio di Guido Rossa, la nuova strategia delle Br, hanno avuto una risposta adeguata alla pericolosità dell'attacco. Ma la vigilanza deve continuare.

Questo l'obiettivo. Difficile? Sì, ma non si parte da zero. La paura, la strategia degli assassini non è passata. «Mio marito non voleva che venissi — è una donna, non lavora, è una casa lina — lui è rimasto a casa e voleva che ci recassimo in città». Parrebbero mettere una bomba sul treno, mi ha detto. Io sul treno ci sono e in casa non mi ci faccio rinchiusere». Si è fatta mattina, le sette e mezzo. Non da vecchi assennati i lavoratori scendono. Arrivano le altre delegazioni. Il portico della stazione non ce la fa più a contenere tutti. Neanche il tempo per un caffè, si forma un corteo, nonostante il freddo e la pioggia che spazzano la strada. «Compagno Rossa non si morto invano, sei morto comunista, sei morto partigiano». Fuori dalla stazione gli operai dell'Ansaldo salutano con il pugno chiuso.

Stefano Bocconetti

PER IMPROVVISABILE RICONSEGNA LOCALI al TRIBUNALE di ROMA dei GIA' MAGAZZINI Mas PIAZZA VITTORIO PIAZZA VITTORIO Da domani 29 gennaio, ore 15,30 Vendita totale di tutte le merci a prezzi di FALLIMENTO Via dello STATUTO

Table with 2 columns: Item name and Price. Includes categories like CONFEZIONI - VESTITI UOMO, CAMICIE - MAGLIERIA, BIANCHERIA, CONFEZIONI DONNA.

Table with 2 columns: Item name and Price. Includes category BAMBINI.

Table with 2 columns: Item name and Price. Includes categories like CAMICIE - MAGLIERIA, BIANCHERIA, CONFEZIONI DONNA.

Table with 2 columns: Item name and Price. Includes categories like MAGLIERIA BIANCHERIA INTIMA, JEANS UOMO.

Table with 2 columns: Item name and Price. Includes category CONFEZIONI PELLE.

Table with 2 columns: Item name and Price. Includes category JEANS UOMO.

Grande stock scarpe uomo - donna - bambino a metà prezzo ECCEZIONALE ASSORTIMENTO BORSE

Negozi chiusi in segno di lutto per la morte del compagno Rossa

Come il 19 luglio San Lorenzo s'è fermato

Nel quartiere si è ripetuto ieri mattina quello che avviene nell'anniversario del bombardamento

1921. Fascismo, 1979: brigatisti col petto di Rossa e decine di manifesti sono stati preparati e incollati sulle mura screpolate delle vecchie case di San Lorenzo. Parlano da soli, spiegano perché tutti i negozi hanno abbassato le saracinesche mentre per qualche minuto non c'è sentito il solito ronzio delle camionette e degli ambulanti nella piazza del mercato.

Volantino filo-BR in una scuola a Frascati

Danneggiato l'ufficio di presidenza - Attentati contro esponenti neofascisti

«Colpisco qualsiasi persona — a qualunque partito o sindacato appartenga — che si presta a fare il delatore contro le BR». Questo proscritto, scritto di un volantino trovato ieri mattina nel cortile della scuola media statale Enrico Fermi a Frascati, dopo che alcuni terroristi avevano dato fuoco ad una stanza della presidenza al piano terreno lasciando da fuori alcune bottiglie incendiarie. I membri del feroce hanno impedito che le fiamme si propagassero in altri locali. Sono comunque andati distrutti i verbali, i documenti dattiloscritti e documenti importanti della scuola. Non ci sono stati feriti, anche se a quell'ora c'erano passate da poco le 23 — le altre erano state di studenti. Il consiglio d'istituto della scuola ha immediatamente denunciato al questore e al procuratore il caso. La condanna per il reato di incendio è stata pronunciata dal giudice di prima istanza di Frascati, il giudice Paolo Tardito, davanti alla porta d'ingresso di un locale che è stato incendiato con polveri da mina da provocato danni rilevanti a via Valpassara, sempre a Montecarlo. Le fiamme hanno danneggiato lievemente la porta. Il figlio di Barbi, Baldo di 23 anni, è procurato al cune lezere usati alle gambe e alle mani nel tentativo di spezzare l'incendio.

OGGI COMITATO REGIONALE il partito DOMANI ROMA SEZIONI DI LAVORO... SI PUO' CORREGGERE LA VOSTRA SORDITA' ANCHE A DOMICILIO CHIAMANDO «MAICO»

Un l'ir... Un fatto... La dramm... La dramma... OGNI MANIF... CON I... ALL'... SI con... stazioni i... circoli... Impero... ore 10 si... 198 anni... pluralismo... del consp... Maculoso... Proposte... Ap... dal... Di inquit... e per le... si del'amb... sono sc... a scuzion... L'ozzo, per... zafca, pur... d'ora a, e... l'ine Un... zte appen... e pot'cani... e' un appo... che un'it... cato nei gi... monum... quindi, un... d. d'fisco, d... La leg... Gita E' la... l'impres... e anzi ad... posti di d... di nome c... di lingua...

Non è per soli addetti ai lavori

Martedì convegno del PCI sui temi dell'informazione

Martedì si aprono al Leonardo da Vinci i lavori del convegno sui temi: «Un'informazione democratica per una società più libera»...

piano politico: riaffermando la necessità di attuare le leggi di riforma (RAI, editoria, emittenza privata, cinema)...

Università: il peso del voto «inutile»

Alla «lista unitaria di sinistra», si contrappone quella nata da un'alleanza fra il movimento giovanile dc e Comunione e Liberazione - L'iniziativa e la mediazione del Vicariato - A colloquio con il compagno Carlo Leoni

Mancano due settimane, poco più, e delle elezioni universitarie se ne parla pochino. Quasi nessuno preparato in...

anche che si è arrivati ad una «stretta», dove lo scontro si fa aspro: forse anche per questo ci sono oggi solo due liste in campo...

mento di cenfronto anche nell'assemblea di Pisa. Insomma, il nuovo movimento...

VERSO IL CONGRESSO

OGGI Assemblee pregressuali e su proselitismo ROMA
OGGI IL COMPAGNO BULFALINI A MARIO ALICATA
CELLULA PANETTIERI alle 9,30 a Celio (Comit.)...

CONGRESSI
OGGI il convegno congressuale
CENTOCELLE ABETI alle 10 (Piacenza)...

CONGRESSI
OGGI il convegno congressuale
ENI AGIP alle 17,30 alla sede mensa Agip (G. Mazzotta)...

CONGRESSI
OGGI il convegno congressuale
SALUTE alle 10 (F. Vettori)...

CONGRESSI
OGGI il convegno congressuale
SALUTE alle 10 (F. Vettori)...

DA DOMANI, ORE 15,30 CENTRO PELLICCE CANALI
SALDI PELLICCE
ROMA - Via del Tritone, 30 (angolo Via Poli) - Tel. 6787445
GIACCONE Agnello Tibet 280.000
GIACCONE Montone Lontrato 190.000
PELLICCIA Lapin 95.000

FRIGORIFERI CONGELATORI LAVASTOVIGLIE LAVATRICI CUCINE A GAS
miste ed elettriche
LUCIDATRICE BATTITAPPETO LAVAMOQUETTE ASPIRAPOLVERE
PROSA
ALLA RINGHIERA
AL CENTRALE
ANFITRIONE

MOBILI NUOVI all'ASTA al Magazzino delle Aste
REALIZZI PER INDUSTRIE E VENDITE CONTO TERZI
I PREZZI GIÀ PERIZIATI NON SONO SOGGETTI NE' AD AUMENTI NE' A SCONTI. ESEMPLI:
CAMERE da letto stag. classiche complete 1.100.000 590.000
CAMERE serie 2000. Armadio stagionale 6+6 con luci psichedeliche a giro letto 1.150.000 590.000
CAMERE tradizionali in noce massello stagionali complete 1.900.000 790.000
CAMERETTE da bambino complete 890.000 330.000
ARMADI stagionali 2-6 ante 140.000 70.000
ARMADI veneziani anticizzati 2-6 ante 240.000 96.000
SOGGIORNO vero frassino componibili con tavolo rotondo più 4 sedie 790.000 490.000
SOGGIORNI provenzali noce massello 950.000 490.000
SALA PRANZO ultra moderna completa 1.100.000 530.000
SALOTTI vera pelle vitello antichizzata: divano 3 posti più 2 poltrone 1.400.000 490.000
SALOTTI letto tutti tessuti completi 390.000 190.000
SALOTTI Luigi XV 6 pezzi vera noce 1.800.000 690.000
SALOTTI letto componibili 890.000 390.000
SALOTTI componibili angolo con letto 950.000 490.000
POLTRONE comodissime 75.000 32.000
BAR angolo e rettangolare 650.000 285.000
MATERASSI 190x80 a molle 38.000 25.000
INGRESSI completi 290.000 120.000
QUADRI a olio 39.000 3.400
LUMI ceramica e cristallo 90.000 18.000
TV 26" Secam Pal 12 canali 750.000 390.000
CONSOLLE stereo 8 1.250.000 590.000
PELLI di bue intere 160.000 70.000
COPERTE visone Lapin 180.000 80.000
TAPPETI tipo persiano pura lana 2x3 350.000 120.000
LETTI ottone grand' firme 1.200.000 320.000
TRASPO GRATIS DIRITTO D'ASTA 12%
GIORNI D'ASTA: FINO AL 10 FEBBRAIO
APERTO MATTINA E POMERIGGIO
SABATO APERTO TUTTO IL GIORNO
ROMA - Via Bravetta, 112 (Quartiere Aurelio) - Bus: 98

Camera da letto per scapolo e ragazzi completa come foto, periziata a L. 330.000.
Camera moderna in palissandro come foto periziata a L. 590.000.
Camera da letto stile 800 intagli in noce completa come foto, periziata a L. 790.000.
150 salotti componibili come foto a scelta pregiati con o senza letto. Periziati a L. 390.000.
Soggiorno moderno con luci incorporate completo di tavolo rotondo allungabile + 6 sedie, periziato a L. 590.000 come foto.
100 letti in ottone bruciati a scelta cadavono L. 320.000 periziato.
Salotto con o senza letto. Vera pelle vitello completo come foto periziato a L. 590.000.
Soggiorno classico Provenzale in noce completo di tavolo allungabile + 6 sedie periziato a L. 490.000.
Ingressi in frassino completi come foto periziati a L. 190.000.

Bella sorpresa azzurra nei «puri» alla vigilia della corsa dei professionisti

Di Tano campione del mondo di ciclocross

Mentre il Milan ad Avellino vuol centrare il bersaglio pieno (14.30)

Una Roma d'assalto contro il Verona

A Saccolongo il dilettante azzurro si è brillantemente imposto con 41" sull'olandese Stamsnijder con 1'15" sullo svizzero Muller e con 2'07" su Vagneur — Oggi i professionisti con l'elvetico Zwifel da battere

Dal nostro inviato

SACCOLONGO — Evviva Vito Di Tano, evviva il ferro-vecchio di Verdello che nel tormentato pomeriggio di Saccolongo conquistò il titolo mondiale di ciclocross. Era dal 1967, era dai tempi di Renato Longo che un italiano non andava sul podio del trionfo, e ieri il colpo grosso, la grande sorpresa, ieri la bella, esaltante avventura di questo pugilese ventottenne, trionfatosi al nord per lavoro, di questo giovanotto che indossa piangendo la maglia italiana del dilettante, si può dire che non ci crede, che non gli sembra vero di essere il nuovo campione del mondo di questo sport. La realtà di un giovanotto che pratica il ciclocross da poco più di una stagione, su un percorso da diventare un professionista della strada perché è meglio avere un impegno sicuro che un avvenire incerto. E in un breve periodo, Di Tano ha fatto passi da gigante, ha rivelato doti di eccellente specialista, ha dato ragione a chi vedeva in lui un atleta capace di recitare ad alta voce nella sfida di Saccolongo. Quanto a Di Tano, il pugilese di Verdello (Bergamo) ha lottato brillantemente con l'olandese Stamsnijder, lo ha insegnato e lo ha staccato. Un Di Tano sulla cresta dell'onda fin dall'inizio, un Di Tano che è cresciuto alla distanza, il favorito Liboton si è arreso presto, è via via retrocesso sino a confondersi nella retrovie. Il flammingo rielaborato di Muller e la compagnia di Amorebiete, ha concluso al tredicesimo posto. Di rilievo la prestazione di Stamsnijder, che piazzatosi quarto in Spagna, vanta ora la medaglia d'argento. E Vagneur? Vagneur è buon quarto, il svizzero Muller è quarto per pochi secondi non si è aggiudicato la medaglia di bronzo. Vagneur ha disputato una gara dignitosa, con la sua esperienza gli ha permesso di uscire onorevolmente dal confronto con avversari molto più giovani e impegnati. Abbiamo ottenuto la prima e la quarta moneta.



DI TANO commosso subito dopo l'arrivo

Un bilancio decisamente superiore alla attesa. La competizione si è svolta su un percorso da ripetere sette volte per una lunghezza complessiva di 19,500 chilometri. In mattinata è prevalso il buon senso; durante il maltempo, accogliendo le proteste dei concorrenti che giudicavano impraticabile buona parte del circuito, la Commissione Tecnica ha alleggerito la cavalcata sopprimendo otto ostacoli, e, cosa più importante, ha evitato che i corridori affondassero nel terreno di un campo di grano.

E' stata, comunque, una prova difficile, pesantissima. Pioveva e i dintorni di Saccolongo erano di un grigiore sconsolante quando sfilava la banda del paese preceduta dalle ragazze che portavano i cartelli delle tredici nazioni in lizza. Faceva caldo anche un grande tendone da circo, il tendone delle feste che ospitava una orchestra romagnola, e fuori la gente si

riscaldava mangiando salsette e bevendo grappa. Quarantasette i partecipanti, e subito selezione. Buona la gara, infatti, per registrare cedimenti e distacchi. E nel quintetto di testa c'è Di Tano, mentre Vagneur è settimo, poi (secondo giro) abbiamo al comando Stamsnijder con 7", su Liboton e 15" su Muller e 25" su Vagneur. E Di Tano è di 25", e intanto il cielo continua a rovesciare acqua.

L'olandese Stamsnijder anticipa il secondo giro, Di Tano è in secondo, poi il terzo giro, quarto controllo. Poi lo svizzero Muller a 45", il belga Liboton a 47", l'olandese Snoeck a 48", il tedesco Müller a 50", il francese Vagneur a 52", il belga Muller a 54", l'olandese Stamsnijder a 56", il belga Muller a 58", il francese Vagneur a 60", il belga Muller a 62", il francese Vagneur a 64", il belga Muller a 66", il francese Vagneur a 68", il belga Muller a 70", il francese Vagneur a 72", il belga Muller a 74", il francese Vagneur a 76", il belga Muller a 78", il francese Vagneur a 80", il belga Muller a 82", il francese Vagneur a 84", il belga Muller a 86", il francese Vagneur a 88", il belga Muller a 90", il francese Vagneur a 92", il belga Muller a 94", il francese Vagneur a 96", il belga Muller a 98", il francese Vagneur a 100".

Fermo De Nadai (un mese) sarà Borelli il suo sostituto - Ugolotti preferito a Casaroli - Il presidente Anzalone sta mostrando i segni dell'usura: pronto il «gruppo Viola» - La Lazio saggerà le condizioni psicologiche della Juve - La Fiorentina sarà capace di fermare il Torino? - Le altre partite

ROMA — Il gioco espresso dal Milan è stato fino a oggi di gran lunga il migliore. Molto vicino a quello totale oltramarino, più realistico sotto il profilo del contropiede. Il premio è stato giusto campione d'inverno, passaggio al girone di ritorno con vantaggio aumentato Ormai da più parti si grida al decimo scudetto. Più saggio, il «bavaro» Ledeborn sostiene che bisogna aspettare la primavera. Ma l'atteggiamento per centrare il bersaglio il Milan ha possiede E non c'è bisogno che noi si torni su meriti di questa squadra. Oggi ad Avellino ci sarà un deludente tentativo di superare Rivera, si tiene, anche in questa occasione, da parte di questa squadra. Incontro con la Lazio il 9 dal termine. Oggi ci saranno nuovi cambiamenti, stavolta dettati dall'infortunio di De Nadai (fermo un mese) e dalle non buone condizioni di Casaroli. Rientrerà Borelli e Ugolotti giocherà al posto di Casaroli. Ovvio che per i giallorossi il mercato sarà obbligato, ancora, perché dopo il calendario potrebbe serbare qualche sorpresa. Comunque, ci pare che l'incerto più delicato fosse quello con i marchigiani i veronesi sembrano destinati alla retrocessione, per di più dopo un ottimo scudetto da presidente Garozzi il rientro di Borelli dovrebbe tonificare il centrocampo, ma questa Roma costretta a lottare per uscire dalle peggiori della classifica, fa tanto tristezza ma anche tanta speranza. L'attacco non è il caso di esasperare i toni. Gli stessi club dissidenti farebbero bene a stringersi intorno alla squadra di Casaroli. Indubbiamente, il fatto che Anzalone, nonostante le iniezioni di entusiasmo per l'acquisto di Frizzo e Spina e le iniziative dello sponsor, mostri di essersi alquanto lacerato. Tutto lascia pensare che lascerà alla fine di questo campionato. Il gruppo imanzioso capeggiato dall'ingegner Viola è forte abbastanza per rilevare le azioni di Anzalone. Non per niente un noto personaggio del mondo del calcio avrebbe avuto, a suo tempo, il compito di chiudere l'operazione. Questo personaggio non accettato — nonostante quanto sostenesse — fu Ferdinando Benedetti, perché non ritenne che il

gioco valesse la candela. Orbene, è indubbio che la Roma sia sotto il profilo societario che di squadra, non può continuare ad andare avanti alla meno peggio. Il suo pubblico è uno dei più encomiabili, anche se il campo di Saccolongo è stato domenica scorsa contro l'Ascoli con soli settemila spettatori paganti.

La Lazio a Torino dovrà vedersela con un Juventus emanosa di risalire la china. Ma è probabile che ancora non si sia ripresa del tutto. Può nutrire qualche speranza soltanto se il Milan dovesse accusare qualche cedimento. E non sarebbe male che i bianconeri si facessero trovare pronti. Mancano ancora 15 giornate e tutto potrebbe accadere. Disarmare il d'ora sarebbe un delitto. Certamente se poi la reazione psicologica dovesse aver lasciato segni non ancora avvertibili, l'altro non ci sarebbe più niente da fare. Lovati, su consiglio del dott. Ziaco ha lasciato D'Amico a riposo, in cura di un dietologo. Sarà Lopez il suo sostituto. Esordirà De Stefanis un ragazzo nel quale Lovati crede ad occhi chiusi, mentre Pichini torna in campo, al posto di Martini, dopo il «fattaccio» del petardo di Napoli. Poche speranze per il biancazzurri, ma non è detto.

Lo sport in TV

RETE 1

- 14.15: Notizie sportive
- 15.15: Notizie sportive
- 16.30: 90' minuto
- 18.15: Sintesi registrata di un tempo di una partita del campionato di serie B
- 21.55: La domenica sportiva

RETE 2

- 9.55: Telecronaca diretta da Garmisch della 1. e 2. manche dello slalom speciale maschile
- 15.15: Diretta sport
- 18.45: GO flash
- 19: Cronaca registrata di un tempo di una partita del campionato di serie A
- 20: Domenica sprint

Lo sport in TV

RETE 1

- 14.15: Notizie sportive
- 15.15: Notizie sportive
- 16.30: 90' minuto
- 18.15: Sintesi registrata di un tempo di una partita del campionato di serie B
- 21.55: La domenica sportiva

RETE 2

- 9.55: Telecronaca diretta da Garmisch della 1. e 2. manche dello slalom speciale maschile
- 15.15: Diretta sport
- 18.45: GO flash
- 19: Cronaca registrata di un tempo di una partita del campionato di serie A
- 20: Domenica sprint

Lo sport in TV

RETE 1

- 14.15: Notizie sportive
- 15.15: Notizie sportive
- 16.30: 90' minuto
- 18.15: Sintesi registrata di un tempo di una partita del campionato di serie B
- 21.55: La domenica sportiva

RETE 2

- 9.55: Telecronaca diretta da Garmisch della 1. e 2. manche dello slalom speciale maschile
- 15.15: Diretta sport
- 18.45: GO flash
- 19: Cronaca registrata di un tempo di una partita del campionato di serie A
- 20: Domenica sprint

Trionfo azzurro nello slalom gigante di coppa del mondo femminile a Mellau

Una Quario superlativa mette in fila la Proell

Successo azzurro di squadra con la Gatta (6'), la Giordani (7') e la Zini (giunta 10')

MELLAU — E' tornato il giorno della vittoria per lo sci azzurro in coppa del mondo. Lo ha siglato Maria Rosa Quario. Il minuto e mezzo, la quale si è aggiudicata lo slalom speciale di Mellau, interrompendo la serie di delusioni azzurre.

L'azzurra, già vincitrice dello slalom delle «World series» allo Stelvio all'inizio di stagione, ha nettamente prevalso nella prova di oggi, il miglior tempo nella prima manche e il secondo nella successiva, dove ha conteso il primato con la tedesca del «cervino bianco», l'austriaca Annemarie Moser Proell. L'italiana ha saputo superare tutto il secondo giro, dove è scesa con una freddezza da campionessa consumata, ammantando da furiosa il carteggio acquisito in precedenza. Nella classifica finale ha preceduto la Moser Proell di 46/100 e la francese Patricia Serrat di 1'06". L'affermazione azzurra è stata completa. La scandinava rosa, come è stata definita, ha fatto un ottimo slalom, ha piazzato quattro concorrenti tra le prime dieci: oltre al primato granadino del podio raggiunto dalla Quario, infatti, le azzurre hanno colto il secondo e il settimo posto rispettivamente con Wilma Gatta e Claudia Giordani e il decimo con Daniela Zini. Maria Rosa Quario ha praticamente chiuso la gara nella prima manche dello slalom, disputatosi su un periodo non molto ripido, ma vario per le diverse condizioni di neve, snazioso in alcuni punti, e molle in altri passaggi.

Plank terzo nella discesa libera di Garmisch che ha visto il successo dell'austriaco Wirmsberger - Klammer fuori gara per una caduta

Dal nostro inviato

GARMISCH — E' furioso se non si spiegasi il perché di un terzo posto che è certamente pregevole e che tuttavia non è riuscito ugualmente a conquistare il titolo. Wirmsberger, Plank riguarda mentalmente il film della gara e pensa di aver lasciato preziosi centesimi nella seconda manche, ma si immette in uno stretto passaggio chiamato Himmelreich (che va tradotto in «regno del cielo»). Ho preso la curva un metro e mezzo in là che nelle porte. La gara, forse, l'ho perduta lì. A dirgli che il podio non era altro che un miraggio, i brividi perché c'è mancato un pelo che retrocedesse al quarto posto con la discesa di Wirmsberger, costante per tutta la pendenza, che gli è finito dietro distanziato di soli quattro centesimi.

Wirmsberger è anche perché Uli Stieglitz ha sofferto la seconda piazza per soli tre centesimi, e c'è sceso per un quarto di secondo, il terzo, per un «corno» (1'57'35) che migliorava nettamente quello del velocissimo Seggi. Ferstl è dispartito perché di aver vinto. Purtroppo la sua gioia è durata un minuto, e cioè il tempo che gli serve al traguardo. Peter Wirmsberger, fratello di Franz Klammer, Giuliano Giardini è finito ventiseiesimo.

Quella di ieri è stata la grande gara di discesa azzurra che hanno cancellato, con una strepitosa affermazione collettiva (cinque atleti tra i primi dieci), le amarezze di una stagione finora avvara. Al primo della vendetta azzurra fa da protagonista la discesa azzurra che hanno siglato Wirmsberger e Peter Mueller al settimo posto. Male anche i canadesi, che sono scesi lontani dal fotografo. Peter Mueller è quarto, seguito da un canadese, un austriaco, un argentino e un olandese. Il quarto posto, però, è stato occupato dallo sciatore benedetto Robazza. Ma il secondo, Mauro Calzavara, è stato preceduto da una banda in Sardegna.

Nel corso della cerimonia verrà scoperto un buco in bronzo, raffigurante Luciano Re Cecconi, realizzato dallo stesso sciatore Robazza. Montati sulla pila di premi, i canadesi, la «Fondazione Re Cecconi» e i premiati saranno ricevuti, al Quirinale, dal Presidente Pertini.

La Billy contro Emerson in cerca del «colpaccio»

Il campionato di pallacanestro

ROMA — Sconfitta in Coppa dei Campioni giovedì a Tel Aviv. L'Emerson, che aveva vinto la serie in campionato contro la Billy di Milano, squadra che dopo un periodo d'impennata, ha ripreso quota, sfidando il secondo posto in classifica in compagnia di Antonini e Chemarini. Il match del sabato sera è stato dominato la prima parte dal campionato d'andata.

Quando oggi occhi puntati a Varese, dove in programma il big match del campionato per l'Emerson, non è un caso. Ma è un caso anche per la Billy. Dopo essere ritornata ai vertici della graduatoria dove dimostrò di potersi mantenere su questo livello.

Interessante anche l'incontro fra la Xerox e la Chimamonti. Per il campionato di serie B, l'Emerson è in compagnia con la Billy. Partenza a tutto gas nella parte iniziale del campionato, poi un infortunio alla fine del campionato, e quindi nuovo fuoco di fiamma. Oggi però con la Xerox il campionato si è riaperto nel secondo girone, con i canadesi non seri. La Xerox, con la formazione milanese, senza lesioni, ma non andò ad alti e bassi, ma con un comportamento molto regolare, è riuscita sempre a stabilire nelle posizioni d'avanguardia.

Occasione propizia anche per la

L'ORDINE D'ARRIVO

1) Di Tano (11) un'ora 10' 17" 2) Stamsnijder (01) 17.33; 3) Muller (Svi) a 41'; 4) Vagneur (11) a 41'; 5) Sienke (Pol) a 1'21"; 6) Cieliecki (Pol) a 1'21"; 7) Snoeljk (01) a 1'39"; 8) Jaroszewski (Pol) a 1'50"; 9) Nakowski (Pol)

Gravosi impegni per le «prime» in B

Cagliari - Foggia match decisivo

Il Foggia, angariato da problemi societari, va a Cagliari a giocarsi gran parte della sua ormai scarsa credibilità tecnica dopo le scialbe prove degli ultimi tempi. Anche la partenza a tutto campo di essere ancora fra le squadre che possono nutrire ambizioni, la Pistonea ha perso il suo ruolo di testa nel campionato di serie B. Il mistero rosso blu continua, il Monza ospita l'osteo Brescia che la partita avrà sapore di « derby ». Il Pescara riceve la pericolante Sambenedettese (altro sapore di « derby ») anche tutte le presunte antitetiche dirette della capocannoniere del l'indinese che, per suo conto, affronta la difficile trasferta di Palermo) si trovano serietà anche se variegate impastate. L'occasione potrebbe essere propizia per il Bari e per il Lecce, sebbene entrambe siano chiamate a giocare in trasferta, e salteranno a Terni e i salentini in terra di Romagna, sul campo di quel Cesena, che resta la squadra più amletica del campionato con la sua difesa di ferro e quel suo attacco,

La Fischer «europea» di slittino

AOSTA — L'azzurra Roswitha Fischer ha conquistato a Garmisch-Fenis, il titolo europeo di slittino su pista naturale. La Fischer è stata la dominatrice incontrastata di entrambe le manches, corse sulla distanza di metà tracciato, per una lunghezza di 1088 metri, con 23 curve. Alle sue spalle si sono piazzate altre quattro azzurre, che hanno preceduto l'austriaca Hoelwerth, prima delle straniere (oltre l'Italia), sono presenti anche i quattro nazionali: Austria, Germania Federale, Jugoslavia e Svizzera). Ed ecco la classifica della prova individuale:

1) Roswitha Fischer (11) tempo totale due manches 3'05"27; 2) Dalia Vaudan (It.) 3'12"77; 3) Christa Fontana (It.) 3'12"76; 4) Hertha Halner (It.) 3'12"76; 5) Nelly Chapelle (It.) 3'13"76; 6) Elisabeth Hoelwerth (Aut.) 3'13"97.

Gli arbitri (ore 14.30)

Cagliari - Foggia: Reggiani, Cesena - Lecce: Redini, Genoa - Pistone: Culliti, Monza - Brescia: Lora, Nazario - Spal: Governi, Falciano - Udinese: Menegatti, Pescara - Sambenedettese: Terpiro, Taranto - Sarnano: Maric, Ferraro - Bari - Veroli, Varese - Rimini: Patrusci.

La Fischer «europea» di slittino

AOSTA — L'azzurra Roswitha Fischer ha conquistato a Garmisch-Fenis, il titolo europeo di slittino su pista naturale. La Fischer è stata la dominatrice incontrastata di entrambe le manches, corse sulla distanza di metà tracciato, per una lunghezza di 1088 metri, con 23 curve. Alle sue spalle si sono piazzate altre quattro azzurre, che hanno preceduto l'austriaca Hoelwerth, prima delle straniere (oltre l'Italia), sono presenti anche i quattro nazionali: Austria, Germania Federale, Jugoslavia e Svizzera). Ed ecco la classifica della prova individuale:

1) Roswitha Fischer (11) tempo totale due manches 3'05"27; 2) Dalia Vaudan (It.) 3'12"77; 3) Christa Fontana (It.) 3'12"76; 4) Hertha Halner (It.) 3'12"76; 5) Nelly Chapelle (It.) 3'13"76; 6) Elisabeth Hoelwerth (Aut.) 3'13"97.

LA CLASSIFICA DI COPPA

1) Stenmark (Sve) 135 punti; 2) Kuecher (Svi) 127; 3) Wenzel (Liechi) 117; 4) Hugi (Svi) 72; 5) Gros (It.) 66; 6) Neudorfer (RFT) 67; 7) Stock (Aut.) 62; 8) Meier (Svi) 61; 9) Reed (Can.) 58; 10) Plank (It.) 57.

LA FONDAZIONE RE CECCONI PREMIA IL CENTRO ANTI-DRUGA

ROMA — La «Fondazione Re Cecconi», che prende il nome dal giocatore della Lazio, perito in circostanze tragiche, consegnerà domani, nella Sala della Protomoteca in Campidoglio, il suo premio al Centro Italiano di Solidarietà che si occupa del terribile problema della droga. Sarà oltre 20 milioni un basso quesito, un argento e oro, opera dello scultore Benedetto Robazza.

QUEST'ANNO IL GIRO DI SPAGNA NON SI CORRE (RAGIONI ECONOMICHE)

BILBAO — Gli organizzatori del Giro ciclistico di Spagna hanno annunciato che la corsa è stata annullata per ragioni economiche. La «Vuelta», giunta quest'anno alla trentasettesima edizione, sarebbe dovuta svolgersi dal 2 aprile al 13 maggio. Il quotidiano spagnolo «El Mundo», giornale di proprietà dell'Ente «El Pueblo Vasco», si è pronunciato contro la manifestazione da 24 anni, ha reso noto che le difficoltà economiche e le incertezze dei due ultimi anni, hanno indotto a rinunciare all'organizzazione della più prestigiosa prova ciclistica spagnola.

Luis Bernalche, direttore della «Vuelta», ha precisato di aver dovuto rinunciare all'allestimento della corsa, per le rispose negative ricevute da importanti comitati provinciali per essere designati quali sedi di tappa. Bernalche ha dichiarato: «I comitati si trovano in una posizione delicata a causa delle elezioni del prossimo mese di aprile, in seguito alle quali sono previsti numerosi dibattiti economici e amministrativi comunali non potranno disporre di somme uguali a quelle dello scorso anno per ospitare il Giro di Spagna».

Se off di

STOCCAFISSE NORVEGESE

Alla genovese, alla vicentina, alla marinara, all'adriatica, alla... Per le altre ricette continuate voi.

La cura dell'Associazione Esportatori Stoccafisso Norvegese.

OSPEDALE MAGGIORE DI SAN GIOVANNI BATTISTA E DELLA CITTA' DI TORINO

Ediz. 1979. Concorso per titoli ed esami al posto di CAPO RIPARTIZIONE ECONOMATO

SCADENZA: ORE 12 DEL 16 FEBBRAIO 1979

Per informazioni rivolgersi all'Ufficio Concorsi dell'Ente (C.so Bramante, 90 - Torino - Tel. 6566 int. 231).

IL DIRETTORE AMMINISTRATIVO (Germamo MANZONI) IL PRESIDENTE (Giulio POLI)

Ma l'aeroporto della capitale era ieri bloccato dai militari

Ancora milioni nelle vie di Teheran manifestano perché ritorni Khomeini

L'esercito è stato tenuto lontano dai cortei, e ciò ha impedito che si verificassero nuovi eccidi Bakhtiar andrà a Parigi « nelle prossime 48 ore » — forse oggi stesso — per incontrare l'ayatollah

PARIGI — Il primo ministro iraniano Bakhtiar ha annunciato ieri a tarda sera che si reccherà a Parigi nelle prossime 48 ore per incontrare l'ayatollah Khomeini.

« Quale patròna iraniana — ha detto Bakhtiar in un discorso tenuto alla radio — che si considera un membro di un glorioso movimento e quale persona che erede nell'autorità dell'ayatollah ho deciso di recarmi a Parigi entro 48 ore per avere il piacere di incontrarmi con lui e per chiedergli consigli sul futuro del paese ».

A Neauphle-le-Chateau, residenza di Khomeini nei pressi di Parigi, il « portavoce » dell'ayatollah scita ha fatto sapere che il « leader » dell'opposizione religiosa iraniana non ha accettato di riceverlo. L'incontro — è stato precisato — potrebbe avvenire oggi stesso ed è stato precisato che Khomeini si è detto « lieto » della iniziativa di Bakhtiar, la quale « potrebbe indicare che egli sta cambiando politica ».

Prima di questo clamoroso annuncio — che scena una svolta nella crisi — a Parigi il « portavoce » dell'ayatollah aveva comunicato che l'Air France non era in grado di assicurare il ritorno — previsto per oggi — di Khomeini in Iran, permanendo la chiusura degli aeroporti.

Dal nostro inviato THERAN — « Guai a te Bakhtiar se Khomeini non arriva ». « Guai a te se non arriva presto ». « Ti uccideranno Bakhtiar se non arriva domani ». In questo crescendo di folle immensa — milioni di

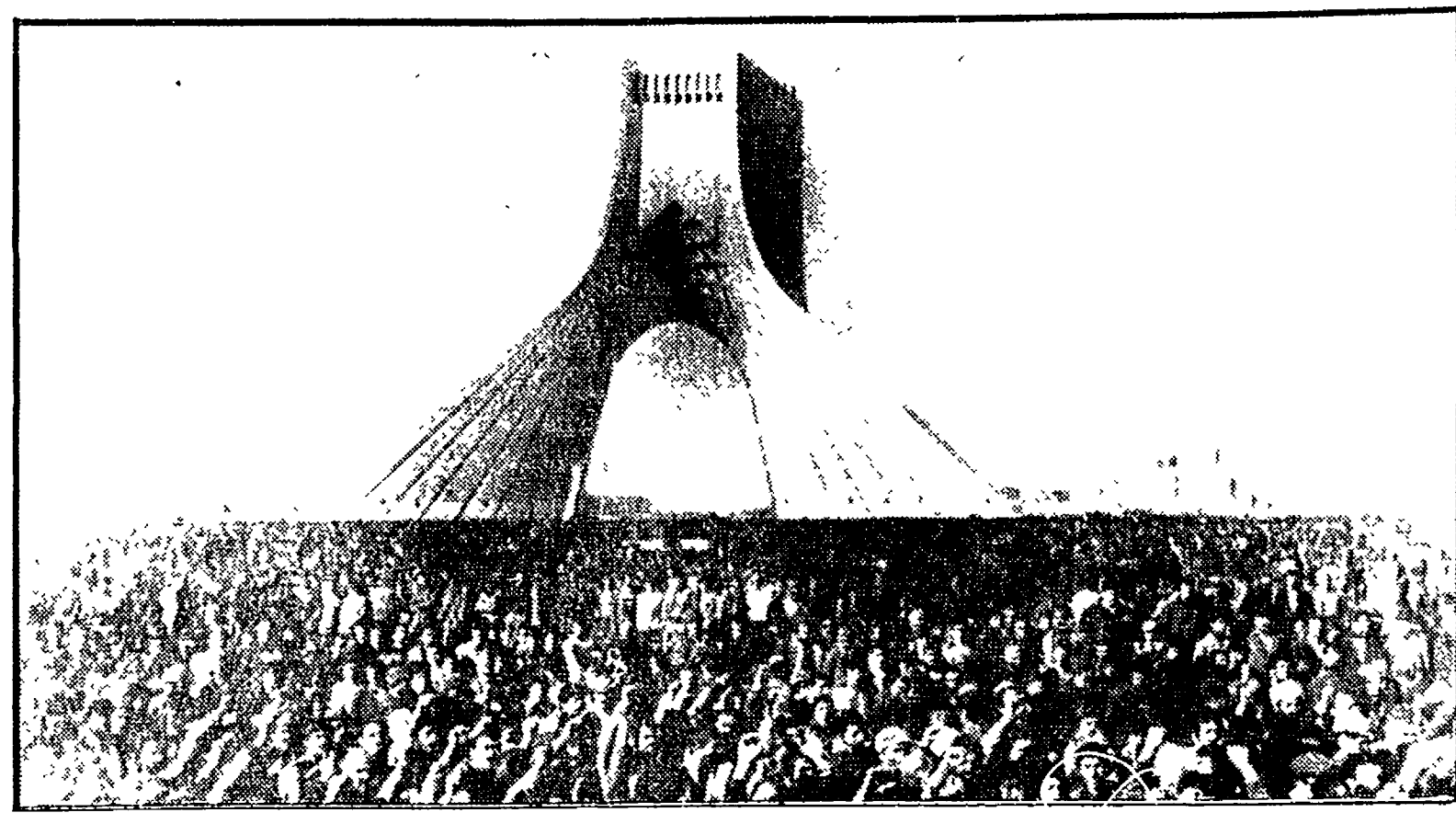
Lo stallo si è bloccato, almeno per il momento, solo nella tarda serata, quando la radio ha annunciato che Khomeini rinunciava a partire da Parigi perché l'Air France non aveva ricevuto l'autorizzazione ad atterrare a Teheran. Poco dopo, è comparso alla televisione iraniana il primo ministro iraniano. Ha parlato del problema dell'arrivo di Khomeini. Ha detto che l'ayatollah è benvenuto, e non cerca un semplice passeggero, ma ha aggiunto: « devo preparare il suo arrivo, e questo ha bisogno di tempo ».

Ha accennato a negoziati in corso. Quanto agli incidenti dell'altro ieri, si è giustificato dicendo che era stata colpa di provocatori, ha ammesso 9 morti e 23 feriti, ma non ha parlato di fatto degli incidenti che si sono ripetuti, ieri, ad Abadan, Gorgan, Isfahan, e altre città.

La decisione resta però ancora nelle mani di Khomeini: « Siamo i tuoi amici e morire davanti ieri la gente con rabbia — sei la nostra guida, siamo pronti a fare ciò che ci ordinerai ».

E guardando quel viso di popolo, le facce tirate dei giovani, gli occhi lucidi degli anziani, i gesti combattività delle donne in cador, molte anche questa volta coi bambini piccoli in braccio, non si fa fatica a credere che siano davvero pronti a combattere, a prendere le armi, a morire non appena Khomeini glielo ordinesse o la follia di qualche generale gettasse il paese nella guerra civile.

L'altro ieri molti di quelli che erano andati al cimitero avevano fatto mostra di arrivarci con le mani legate, e non appena Khomeini glielo ordinasse o la follia di qualche generale gettasse il paese nella guerra civile.



TEHERAN — Due immagini della nuova grandiosa manifestazione di massa svoltasi ieri nella capitale iraniana

Oltre 35 mila telefonate

« Holocaust » ha avuto il più alto indice di ascolto della RFT

Dal nostro corrispondente BERLINO — Ogni sera, per quattro ore consecutive, 14 milioni di tedeschi della Germania occidentale guardano e ascoltano la puntata della serie televisiva americana « Holocaust » dedicata allo sterminio degli ebrei e alle atrocità commesse dai nazisti. Circa il 40 per cento di tutti gli apparecchi televisivi sono stati sintonizzati sul terzo programma, ma anche sui due più alti che si sono mai registrati su tutte le reti. E non si è trattato di una ricezione passiva: la RFT ha ricevuto più di 35 mila telefonate sono state raccolte dagli appositi centrali istruiti dalla WDR. Migliaia di lettere e di telegrammi sono giunti alla direzione del programma. Un numero incredibilmente alto di telespettatori ha partecipato al dibattito che ha fatto seguito ad ogni trasmissione.

Negli ultimi giorni hanno cominciato a pervenire alla direzione anche i rapporti dei documenti sui campi di concentramento, testimonianze dirette non solo da parte dei perseguitati ma anche da ufficiali dell'esercito, di cittadini che avevano saputo e che non avevano avuto il coraggio di negare. Una parte notevole delle telefonate e delle lettere esprimevano minacce ed insulti agli organizzatori della trasmissione, ma continuavano ancora a mettere in dubbio la veridicità delle scene del film. Ma la maggioranza degli interventi

hanno espresso orrore e sdegno non solo per le atrocità dei nazisti, ma per il fatto stesso che ci siano voluti più di 30 anni perché si riconosca il ruolo dei nazisti in faccia la realtà, di farla conoscere e di discutere pubblicamente su di essa. Siamo stati davvero responsabili di tante atrocità? Come è potuto avvenire tutto questo? Come è possibile che la popolazione non sapesse? Perché abbiamo subito passivamente allora e abbiamo taciuto per tanto tempo? Queste e altre domande sono state rivolte con più frequenza dai telespettatori. E per la prima volta c'è stata pubblicamente una ostilità e una riflessione critica interrogativi: non soltanto i capi nazisti, ma non soltanto il SS, ma tutti coloro che non hanno resistito e si ribellano sono colpevoli, sono responsabili di fronte all'umanità.

La grande inflessione, nonostante tutti i suoi limiti storici ed artistici sembra destinato a diventare un avvenimento nazionale. Il processo di maturazione democratica nella Germania federale, forse il punto di avvio di una riflessione critica di massa sul nazismo.

Arturo Barioli

Secondo l'« Economist »

Haferkamp criticato perché spende troppo

Dal nostro corrispondente BRUXELLES — La nota spese troppo salate del commissario Wilhelm Haferkamp, vice presidente della commissione CECE e responsabile delle relazioni estere, stanno provocando non poco imbarazzo nelle alte sfere della comunità. E' per 13 giorni a Caracas in occasione dell'apertura del nuovo ufficio della commissione, il commissario avrebbe fatto le cose in grande: totale circa 1 milione e mezzo di dollari.

Per tre giorni al Hotel Pierre di New York, nel 1977, il conto di Haferkamp sarebbe stato di diecimila dollari, oltre un milione e 600 mila lire, senza contare i costi di un'auto noleggiata e di un elicottero. Per il cocktail offerto a Caracas in occasione dell'apertura del nuovo ufficio della commissione, il commissario avrebbe fatto le cose in grande: totale circa 1 milione e mezzo di dollari. Per 13 giorni a Caracas in occasione dell'apertura del nuovo ufficio della commissione, il commissario avrebbe fatto le cose in grande: totale circa 1 milione e mezzo di dollari.

Ma la disinvoltura del commissario tedesco avrebbe passato il segno nell'ottobre scorso, quando in occasione di una missione ufficiale in Cina egli avrebbe condotto con sé, « sempre a spese della Comunità, una sua amica personale, la dirigente dell'ufficio relazioni della commissione, interamente qualificatissima es-sa stessa e dunque, commenta l'« Economist », eccellente ambasciatrice in molte lingue, salvo il cinese ».

Le rivelazioni, a quanto pare, sono trapelate dall'ufficio del responsabile del bilancio, il commissario Tugendhat, un conservatore austriaco che probabilmente ha anche ragione sul conto di Haferkamp. Ma bisogna dire che quest'ultimo non gode di larghe simpatie negli ambienti comunitari e che è stato finora l'arroganza. Haferkamp ha diretto nella passata commissione il settore degli affari economici. Da tale posto non ha perso occasione per sostenere una rigorosa politica di austerità, di lotta agli sprechi e di contenimento del costo del lavoro.

L'interessato ha fatto diffondere ieri dal portavoce ufficiale della Commissione un breve comunicato stampa in cui si afferma che l'« Economist » è stato « impreciso » in un contesto impreciso e che si presta quindi a « malintesi e false conclusioni ».

Vera Vegetti

Siegmund Ginzberg

Il vice primo ministro cinese oggi a Washington

Tre ipotesi per il viaggio di Deng negli Stati Uniti

Intesa a due (Cina-USA), a tre (anche il Giappone) contro l'URSS? O conferenza di una politica di cooperazione con Mosca? - Le dichiarazioni di Carter

Dal corrispondente

WASHINGTON — Intesa a due (Cina, Stati Uniti, Giappone contro l'URSS), intesa a tre (Cina, Stati Uniti contro l'URSS), nessuna intesa con nessuno? Sono le tre ipotesi che alla vigilia dell'inizio del viaggio del vice primo ministro Deng, che arriva sabato a Washington e domenica a New York, si susseguono con i suoi colleghi e diplomatici della capitale americana. Nessuno si aspetta, ovviamente, che alla fine di un viaggio che molti definiscono « storico » si assuma una decisione e che di conseguenza le relazioni internazionali attuali cambino bruscamente. Ma ognuno cerca di ricavare brandelli di indicazioni che servano ad immaginare quale potrà essere il futuro del mondo in cui viviamo. Questo, per ora, è il contenuto degli « esercizi diplomatici » che si fanno attorno alle tre ipotesi.

C'è una prospettiva reale che si vada verso la realizzazione della prima ipotesi, vale a dire un'intesa Cina, Stati Uniti, Giappone contro l'URSS. Alcuni attribuiscono all'attuale gruppo dirigente di Pechino una precisa intenzione di precisare un tempo, esso si riallaccia a quanto sia Carter, sia Schmidt, sia Callaghan, sia Giscard avevano affermato a conclusione del vertice della Guadalupa. Stando così le cose, e volendo attribuire valore reale a parole di questo genere si dovrebbe escludere la possibilità che si vada verso la ipotesi di una intesa Stati Uniti, Cina, Giappone contro l'URSS. E' un'ipotesi che escludere anche che si vada verso la seconda ipotesi, vale a dire una intesa Stati Uniti-Cina contro l'URSS.

Ma è unanime il gruppo dirigente americano? Qui la risposta è più difficile. Non vi è dubbio che Brzezinski

de l'arrivo di Deng sul contenuto del messaggio inviato a Breznev da Carter sulla questione della vendita di armi alla Cina. Il presidente degli Stati Uniti pone l'accento su tre elementi. Primo, l'America non intende vendere armi alla Cina come del resto all'URSS; secondo, l'America non può impedire che altri lo facciano né che la Cina cerchi di acquistare armi da altri paesi visto che ciò fa parte della sfera di sovranità di ogni singolo Stato; terzo, l'America non intende dare ai ristabilimenti delle relazioni diplomatiche con la Cina il valore di un gesto ostile.

Il contenuto di questa lettera si affianca a quanto lo stesso Carter ha detto in una conferenza stampa tenuta venerdì pomeriggio e si aggiunge a quel che aveva dichiarato nel messaggio sullo Stato dell'Unione e che è stato letto in un momento essenziale per il suo stesso interesse nazionale e per la pace nel mondo la firma dell'accordo sulla limitazione delle armi strategiche nel quadro di una politica di amicizia e cooperazione con l'Unione Sovietica. E' andando un po' più indietro nel tempo, esso si riallaccia a quanto sia Carter, sia Schmidt, sia Callaghan, sia Giscard avevano affermato a conclusione del vertice della Guadalupa. Stando così le cose, e volendo attribuire valore reale a parole di questo genere si dovrebbe escludere la possibilità che si vada verso la ipotesi di una intesa Stati Uniti, Cina, Giappone contro l'URSS. E' un'ipotesi che escludere anche che si vada verso la seconda ipotesi, vale a dire una intesa Stati Uniti-Cina contro l'URSS.

Ma è unanime il gruppo dirigente americano? Qui la risposta è più difficile. Non vi è dubbio che Brzezinski

da una parte e Vance dall'altra si muovono lungo linee diverse. Il primo spinge verso una utilizzazione della più ampia possibilità della « carta cinese » in risposta alle iniziative sovietiche in varie parti del mondo. Il secondo è assai più sensibile, invece, all'esigenza di riprendere su basi solide il negoziato con Mosca. Il segretario di Stato si collega fortemente, in questa sua posizione, agli alleati europei degli Stati Uniti i quali, con il cancelliere di Bonn in prima fila, premono perché al rapporto distensivo con l'URSS venga data la priorità. Carter, fino ad ora, pur lasciando che fosse Brzezinski a condurre tutta l'operazione politica che ha portato al riallacciamento delle relazioni diplomatiche con la Cina, ha mostrato di tenere in gran conto le preoccupazioni di Vance.

Nessuna intesa contro nessuno, dunque? Sul piano degli « esercizi diplomatici » questa è la ipotesi più plausibile. Occorre tuttavia tener conto del fatto che tutto il gioco si svolge non in un momento di staticità della situazione internazionale bensì in un momento di estrema mobilità, di crisi e di lacerazioni in vari punti del mondo. Come giocheranno tali crisi e tali lacerazioni nei rapporti internazionali, e prima di tutto nei rapporti tra Stati Uniti e URSS e tra Stati Uniti e Cina? Nessuno può oggi dirlo con sicurezza. Di qui la sostanziale reticenza a prendere quali potrebbero essere i risultati della lunga marcia reciproca di avvicinamento tra Washington e

Pechino. Un solo elemento per adesso sembra sicuro ed è che Deng Xiaoping e il gruppo dirigente di Pechino mostrano di essere profondamente interessati a un rapido sviluppo dei rapporti economici e commerciali con l'Occidente e che su questo essi tirano negli Stati Uniti, come del resto altrove, grande disponibilità. Con un limite, tuttavia, che viene chiaramente espresso, ad esempio, da organi come il « Wall Street Journal »: il mercato cinese non è il paradiso degli investimenti. E' un fatto che nel piano presentato dal governo circola invece la tesi moltiplicata e faziosa secondo cui basterebbe bloccare i salari reali per far crescere investimenti, occupazione e Mezzogiorno; e che accanto a una persistente, grave sottovalutazione — in sede di impostazione generale, di « strategia » per il triennio — rispetto alle sue possibili implicazioni economiche e alla sua stessa « sottilità ». E' un modo per dire agli investitori americani di andar cauti nel coltivare speranze di profitti facili. A meno che — lascia intendere il « Wall Street Journal » — il quale viaggio si svolgerà, per quanto è dato prevedere, in una atmosfera di grande cordialità.

I giornali americani dedicano pagine e pagine alla figura del dirigente cinese, ai problemi e ai cambiamenti della Cina. Gli aggettivi più magniloquenti vengono adoperati con profusione. Ma non mancano voci discordi. Sul piano politico esse si esprimono attraverso la patologica dei congressisti, non tutti conservatori, che vorrebbero un maggiore impegno americano alla salvaguardia della « sicurezza » di Taiwan.

Alberto Jacoviello

Cina: novità per la « borghesia patriota »

Il ministro degli Esteri indiano andrà a Pechino - Primo incontro dopo 20 anni

PECHINO — La stampa cinese ha riportato con grande rilievo la notizia che i beni mobili e immobili « sequestrati all'epoca della rivolta culturale » alla borghesia « patriottica » saranno restituiti agli ex-proprietari, che sarà riconosciuto il diritto alla proprietà dell'abitazione e che — come ha annunciato lo stesso vicepresidente dell'Assemblea del popolo, Ulanhu — saranno corrisposti stipendi arretrati e dividendi su azioni non riscossi dal 1966 e verrà posta fine alla discriminazione nei confronti del « figlio della borghesia » per quanto riguarda le possibilità di studio, di lavoro e utilizzazione delle loro conoscenze scientifiche e tecniche. Ulanhu ha parlato anche

della situazione dei piccoli commercianti, dei « bottegai » e dei venditori ambulanti. In passato — egli ha detto — essi furono trattati come grandi capitalisti e industrialisti, e ciò era « forse inevitabile » nella fase della strettizzazione dell'economia cinese. Nella fase attuale, però, viene necessario — ha affermato il vicepresidente della Assemblea — introdurre al cune distinzioni: il negoziante, il venditore ambulante, non sono la stessa cosa — né economicamente, né socialmente — del grande capitalista.

L'agenzia « Nuova Cina » da notizia che il ministro degli Esteri indiano Atal Behari Vajpayee visiterà il me-

se prossimo la Cina. Viene così stabilito il primo contatto diretto da quasi vent'anni tra i dirigenti politici dei due paesi.

La visita è stata preannunciata dall'ambasciatore indiano a Pechino, Ramchandra Dattatraya Sathe, in occasione di un ricevimento per la festa nazionale del suo paese. Al ricevimento ha partecipato il viceministro degli Esteri cinese Han Nianlong (Han Nien-Lung), il quale si è detto certo che la visita contribuirà a rafforzare le relazioni bilaterali d'amicizia.

Secondo l'impressione ricavata da un parlamentare indiano in visita a Pechino le visite scorse, la Cina sarebbe

propensa a una soluzione negoziata della vertenza territoriale tra i due paesi rimasta insoluita dopo la guerra del 1962.

L'avvio di negoziati sarebbe un passo estremamente significativo nel ravvicinamento tra i due paesi e corroborebbe il processo cominciato con la normalizzazione delle relazioni diplomatiche nel luglio 1976.

Il prossimo viaggio di Vajpayee, sarà il primo compiuto da un dirigente indiano in Cina dopo quelli del primo ministro Jawaharlal Nehru e dal vicepresidente Radhakrishnan alla fine degli anni cinquanta. Il primo ministro Ciu Enlai restituì la visita di Nehru nel maggio 1960.

Dalla prima pagina

Crisi e piano

23 anni, e la tentazione di prendere invece la strada di una politica di rigore a senso unico, partendo da analisi unilaterali e tendenziose, preconstituendo detentori, avanzando formulazioni velleitarie ma non per questo prive di significato e gravità sul piano politico e sociale.

Si tratta di elementi che già potevano trovarsi, accanto a ispirazioni di segno diverso e più positivo, nel documento Pandolfi del 31 agosto 1978 e che già allora noi criticammo nettamente; di elementi che risultano ora con maggiore evidenza dal programma triennale e di cui risalta ancor meglio anche la contraddizione con orientamenti del programma concordato tra i partiti della maggioranza e sostenuti dal movimento operaio e in parte già tradotti nel piano triennale pure riflettuto. Torniamo in pratica alla questione se la DC nel suo insieme intenda accettare innanzitutto per sé e per i governi da essa espressi i vincoli del programma, o tornare ad una manovra discrezionale, clientelista, non qualificata dalla spesa pubblica, come già dicono certi capitoli del piano triennale e i comportamenti di alcuni ministri; e se intenda fare accettare gli impegni di programmazione a tutte le « parti sociali », rapportando a serie decisioni pubbliche e private in materia di investimenti anche il discorso sulle compatibilità salariali, affrontando in questo quadro il problema della relazione dinamica delle retribuzioni, lotta alla inflazione da un lato e andamento della produttività dall'altro, ma operando concretamente per imporre sacrifici ai ceti più agiati e per affrontare tutti i problemi ai cui sono legati la riduzione dell'inflazione e la crescita degli investimenti e della competitività. E' un fatto che nel piano presentato dal governo circola invece la tesi moltiplicata e faziosa secondo cui basterebbe bloccare i salari reali per far crescere investimenti, occupazione e Mezzogiorno; e che accanto a una persistente, grave sottovalutazione — in sede di impostazione generale, di « strategia » per il triennio — rispetto alle sue possibili implicazioni economiche e alla sua stessa « sottilità ». E' un modo per dire agli investitori americani di andar cauti nel coltivare speranze di profitti facili.

A meno che — lascia intendere il « Wall Street Journal » — il quale viaggio si svolgerà, per quanto è dato prevedere, in una atmosfera di grande cordialità.

I giornali americani dedicano pagine e pagine alla figura del dirigente cinese, ai problemi e ai cambiamenti della Cina. Gli aggettivi più magniloquenti vengono adoperati con profusione. Ma non mancano voci discordi. Sul piano politico esse si esprimono attraverso la patologica dei congressisti, non tutti conservatori, che vorrebbero un maggiore impegno americano alla salvaguardia della « sicurezza » di Taiwan.

Secondo l'impressione ricavata da un parlamentare indiano in visita a Pechino le visite scorse, la Cina sarebbe propensa a una soluzione negoziata della vertenza territoriale tra i due paesi rimasta insoluita dopo la guerra del 1962.

L'avvio di negoziati sarebbe un passo estremamente significativo nel ravvicinamento tra i due paesi e corroborebbe il processo cominciato con la normalizzazione delle relazioni diplomatiche nel luglio 1976.

Il prossimo viaggio di Vajpayee, sarà il primo compiuto da un dirigente indiano in Cina dopo quelli del primo ministro Jawaharlal Nehru e dal vicepresidente Radhakrishnan alla fine degli anni cinquanta. Il primo ministro Ciu Enlai restituì la visita di Nehru nel maggio 1960.

Andreatti

viente, oggi, della pretesa di andare a scoprire le ragioni che hanno guidato il PCI non nella inoppugnabile documentazione che è stata fornita — e che del resto è sotto gli occhi di tutti — ma in qualche modo precisi, « spunti » pre-congressuali provenienti dal suo seno (quasi come per un grande partito) il PCI si potesse tagliare artificialmente un aspetto della politica da quello che è il suo supporto di massa (e dalle aspirazioni e volontà che da lì provengono). Anche Craxi è sembrato scendere su questo terreno, anticipando il testo del suo articolo domenicale sull'« Avanti! ».

Un articolo che è stato addizionalmente alludato il segretario di vedere nel PCI l'emergere di « spinte assai forti verso una revisione strategica », ma — si aggiunge — nel senso « esattamente contrario » a quella che da spicchierebbero socialisti. Non è facile intendere che cosa esattamente alluda il segretario socialista. E' però evidente che per il PCI non è in atto nessuna « revisione strategica ». E' accaduto e accade il contrario; e cioè, proprio per stare sul terreno postulare degli interessi nazionali (sul quale il PCI si è mosso da sempre), proprio per uscire da una situazione logorata e insostenibile, i comunisti hanno preso la loro iniziativa. La si vuole testare? Ma allora lo si deve problematicamente, senza inimmisibili processi alle intenzioni.

La decisione comunista è stata forse frutto d'una « impennata »? Rispondendo alle domande di un giornalista del GR1, Fernando Di Giulio, smentisce questa tesi, rievocando che dal mese di ottobre il PCI ha dato un contributo, indicando fatti e scadenze, dalle « esito » di questa nostra collocazione nella maggioranza. Di Giulio ha poi risposto ad alcune domande: 1) riferendosi alle argomentazioni di La Malfa e Saragat, secondo i quali né Scagnone né Piccoli avrebbero rinnegato la scelta compiuta il 16 marzo, ha detto che se è vero che il segretario e il presidente della DC non hanno partecipato a una certa campagna contro l'intesa e la politica di solidarietà nazionale, è anche vero che l'hanno tollerata; 2) riguardo al futuro, ha affermato che « la campagna contro l'intesa e la politica di solidarietà nazionale, è anche vera che l'hanno tollerata »; 2) riguardo al futuro, ha affermato che « la campagna contro l'intesa e la politica di solidarietà nazionale, è anche vera che l'hanno tollerata ».

In queste condizioni, è chiaro che il piano triennale non può essere presentato a noi comunisti e, crediamo, all'intera sinistra e al movimento operaio, come una bandiera. Ai seri conoscitori dei problemi dell'economia e della programmazione economica che sono nelle file del PRI, non può sfuggire che si tratta di una bandiera piena di buchi e di rappazzi. Ma si tratta, ancor più di una bandiera che copre grossi equivoci, e tendenze per noi inaccettabili, in materia di scelta coerente del metodo della programmazione e di linea di politica economica e sociale.

Ciò non significa che il programma triennale sia, a nostro avviso, da respingere e da buttare via; per i segni positivi di contraddizione che si ravvicinano in sé e per l'occasione che offre di un chiarimento di fondo, bisognerà vedere come discuterlo nel merito e nel modo più serio e come verificare le possibilità di un accordo per modificarlo sostanzialmente. Siamo giunti al dunque, questa è la verità, del confronto sulle vie del risanamento e del cambiamento dell'economia e della società italiana. E ci siamo giunti perché in questi due anni e mezzo non si è stati fermi — come qualcuno sostiene — con il complice o ingenua passività del PCI, ma si è andati avanti, nel Parlamento e nel Paese. E meno che mai adesso noi comunisti ci tireremo indietro: né dall'impegno a perseguire quella politica di unità nazionale, nella cui necessità profondamente crediamo, né dalla lotta per dare a questa politica i contenuti di severità e di rinnovamento che l'avvio a sanazione della crisi complessiva del Paese imperiosamente richiede. Nelle prossime settimane e nei prossimi mesi — qualunque sia nell'immediato l'esito del nostro sforzo per riaffermare quella solidarietà tra le forze democratiche di cui il Paese ha bisogno — porteremo a un livello ancora più alto la visione e l'iniziativa di governo del nostro partito, in stretto contatto unitario innanzitutto con le altre forze operaie

« Evidentemente, mesi passati il nostro scetticismo e la perseveranza delle forze di sinistra con una politica di accanimento a quattro braccia sui limiti di cui, per un po' di tempo, si è discusso ». Evidentemente, mesi passati il nostro scetticismo e la perseveranza delle forze di sinistra con una politica di accanimento a quattro braccia sui limiti di cui, per un po' di tempo, si è discusso ».

« Evidentemente, mesi passati il nostro scetticismo e la perseveranza delle forze di sinistra con una politica di accanimento a quattro braccia sui limiti di cui, per un po' di tempo, si è discusso ».

« Evidentemente, mesi passati il nostro scetticismo e la perseveranza delle forze di sinistra con una politica di accanimento a quattro braccia sui limiti di cui, per un po' di tempo, si è discusso ».

ANNO XI... Sta... Il com... a « Tr... Telegio... Con lo... Sul... del... Que... Nessuno... ministri nel... negli abiti... donna « ma... bile: che... garanzia co... 2019 non... fatti: non... maggioran... dove il go... di essere... sinvolti m... goranza (i... è stato un... se). e non... se... Proprio i... i più asser... di unità n... valda risp... emergenza... attraverso... non poteva... svenante... a svuotat... niferno san... può certo d... abbia fatto... teva fare... punto non... sacrificio d... do Bressi... modo più t... ra e la le... sti: il no... lo stesso... nelle fabbr... il sono, in... si dire co... di Rosca... l'agere. Il... La stessa... biamo dim... pagne, nell... gion, nell... resto, senz... questo tipo... lla, non c... resistenza... taggi e più... Continuar... piedi un p... pre di più... verso dell... meno gove... rnanza che... mantenere... maggiori c... di essere... Evidente... mesi passa... il nostro s... lità e la p... perseguire... di delle f... con una p... in accan... quadro p... suoi limiti... vi. Dai p... troste dich... tici di d... l'impre... sio... S... Seconda... di calci... per un... (Fnc), p... lombard... cata in... hanno p... NELLA